



# **Variante di Piano regolatore Quartiere di Giubiasco**

**Tutela dei beni culturali**

**Schede di inventario**

**Procedura di informazione e partecipazione**

## Indice

	pag.
<b>Edifici di servizio</b>	
scheda 1.1 Palazzo comunale	1
scheda 1.2 Mercato coperto	5
scheda 1.3 Centro postale	9
scheda 1.4 Stazione ferroviaria FFS	13
scheda 1.5 Sottocentrale elettrica FFS	17
scheda 1.6 Forgia delle Ferriere Cattaneo	21
<b>Edifici di culto</b>	
scheda 2.4 Cimitero	25
scheda 2.5 Colombario del cimitero	29
scheda 2.6 Cappella	33
scheda 2.7 Cappella	37
scheda 2.8 Cappella	41
scheda 2.9 Cappella	45
scheda 2.10 Cappella	49
<b>Edifici civili</b>	
scheda 3.2 Casa Tatti e giardino	53
scheda 3.3 Casa del parroco	57
scheda 3.4 Grotto Torcett	61
scheda 3.5 Casa Marietta	65
scheda 3.6 Edificio polifunzionale	69
scheda 3.7 Edificio polifunzionale Bonzanigo	73
scheda 3.8 Edificio polifunzionale	77
scheda 3.9 Abitazione annessa alla sottocentrale elettrica	81
scheda 3.10 Villa Linoleum	85
scheda 3.11 Casa Ulrich	89
scheda 3.12 Casa Chicherio-Scalabrini e giardino	93

## Variante PR – Tutela dei beni culturali – Schede di inventario

scheda 3.13	Casa	97
scheda 3.14	Villa	101
scheda 3.15	Casa	105
scheda 3.16	Villa	109
scheda 3.17	Casa	113
scheda 3.18	Villa	117
scheda 3.19	Casa	121
scheda 3.20	Casa Gada	125
scheda 3.21	Casa	129
scheda 3.22	Casa	133
scheda 3.23	Villa Olgiati	137
scheda 3.24	Casa Melera	141
scheda 3.25	Casa natale Edoardo Berta	145
scheda 3.26	Casa	149
scheda 3.27	Casa di origine medievale	153
scheda 3.28	Casa di origine medievale	157

### **Monumenti, statue, fontane**

scheda 4.1	Elemento decorativo	161
scheda 4.2	Elemento decorativo	165

### **Diversi**

scheda 5.2	Ponte su torrente Guasta	169
scheda 5.3	Sentiero storico / Mulattiera	173

Piazza Grande 1, Giubiasco - mapp. 756



### Dati di base

Tipologia:	Edificio pubblico, palazzo comunale
Autore, datazione e intervento:	Conti, Maurizio, 1907, edificazione Camenzind, Alberto, 1983, ampliamento e trasformazione Brocchi, Bruno, 1983, ampliamento e trasformazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

L'edificio realizzato nel 1907 dall'architetto Maurizio Conti, sorge in posizione preminente a margine della Piazza Grande, vasto spazio pubblico e centro del progetto urbano di Giubiasco. Fu progettato come nuovo municipio e dal 1908 ha ospitato anche le scuole comunali.

L'edificio ha pianta poligonale e nell'alzato esibisce forme eclettiche classicheggianti.

L'impaginato regolare del prospetto principale su tre piani, con asse di simmetria in corrispondenza dell'accesso principale rialzato e poggiolo accessibile dal primo piano, è sobriamente arricchito da elementi decorativi in rilievo e basamento dell'altezza di un piano in bugnato a fasce piane lisce.

Lo studio di architettura Camenzind e Brocchi ha progettato l'ampliamento e la ristrutturazione del palazzo comunale: i lavori di trasformazione sono stati ultimati nella prima metà degli anni Ottanta.

L'edificio, valutato come elemento eminente dall'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere di valenza regionale (risalente il 1984), è stato risanato di recente.

## Note biografiche

Maurizio Conti (1857-1942) ha frequentato l'Istituto tecnico superiore a Milano e ha assolto la pratica presso l'architetto Augusto Guidini (1853-1928). Attivo a cavallo tra il XIX e il XX secolo, Conti ha esercitato la propria attività in Ticino al servizio di committenti locali. La sua opera spazia dalla costruzione di ville per l'alta borghesia alla realizzazione di impianti industriali. È stato il primo capotecnico della Città di Bellinzona (1907-1911), perito edile dal 1912, docente alla Scuola tecnica di Bellinzona e membro di numerose commissioni e giurie di concorso.

Alberto Camenzind (1914-2004) era figlio di Chiara d'Amborgio e del noto albergatore Edouard che dal 1907 gestiva l'albergo Bristol a Lugano. Dopo gli studi di architettura al Politecnico federale di Zurigo avviò la sua attività professionale a Lugano nel 1942. Architetto capo dell'esposizione nazionale di Losanna nel 1964 e professore al Politecnico federale di Zurigo (ETH) dal 1965 al 1981, Camenzind aveva contribuito al rinnovo del linguaggio architettonico in Svizzera ed era anche stato membro di commissioni federali e cantonali per la tutela dei monumenti e della commissione federale delle belle arti.

Bruno Brocchi nato nel 1927, aveva ottenuto il diploma di architetto all'ETH nel 1952 e si era associato a Camenzind dal 1959 al 1991. Tra le edificazioni ideate da Camenzind e Brocchi sono di particolare rilievo l'ex-ginnasio cantonale a Bellinzona (1958), la Panoramica a Lugano (1957), Casa Gmür a Brissago (1963) e la sede principale della Alfa Romeo a Bioggio (1963).

---

## Motivazioni della tutela

Il palazzo comunale è una testimonianza storica, significativa anche dal punto di vista architettonico, artistica e urbanistica. Il palazzo comunale è quindi considerato un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC, in quanto riveste interesse per la collettività e testimonia l'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale e formale appare nel complesso buono. Gli ampliamenti sono delle stratificazioni storiche che non riducono il valore storico e artistico dell'edificio.

---

## Fonti e documentazione

Inventari	Censimento SIBC n. 20409, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere, Giubiasco, rilevanza regionale, elemento eminente
Documentazione di archivio	Fondo Camenzind Brocchi, Archivi Architetti ticinesi, Bellinzona, progetto n. 182 ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS_H1-015824, LBS_H1-015823
Bibliografia	AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 45. Calderari, Adolfo, Stradario del borgo di Giubiasco, Edizioni Trelingue, Porza-Lugano 1978, p. 41





Viale 1814, Giubiasco - mapp. 419



### Dati di base

Tipologia:

Edificio industriale, mercato coperto

Autore, datazione e intervento:

Chiattone, Mario, 1937, edificazione

Ferrini, Giuseppe, 1937, edificazione

Cavadini, Raffaele, 1996, ampliamento e restauro

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il mercato coperto è un edificio imponente concepito dall'architetto Mario Chiattone in collaborazione con l'architetto Giuseppe Ferrini. Ideato come mercato per le esposizioni di prodotti agricoli, di allevatori di bestiame e di consorzi di allevamento, oggi è utilizzato come struttura per esposizioni e manifestazioni.

Il grande edificio con aula rettangolare costruito nel 1937 si situa in un ampio terreno ubicato a levante della stazione ferroviaria di Giubiasco, nei pressi del cimitero. All'epoca dell'edificazione questa era un'area poco urbanizzata e utilizzata per la coltivazione agricola.

Il mercato coperto di Giubiasco coniuga materiali e forme della tradizione locale con elementi del funzionalismo e del razionalismo. Alla struttura, realizzata in muratura in pietra a faccia vista, si accede da un corpo aggettante con loggiato di ordine gigante.

Il progetto ideato dall'architetto Chiattone rientrava in una più ampia strategia politico-economica del Cantone, che caldeggiava l'edificazione di centri in cui commercializzare i prodotti del settore primario. In questo contesto rientra anche il progetto del mercato coperto di Mendrisio, progettato da Chiattone tra il 1940 e il 1943.

## Note biografiche

Mario Chiattono (1891-1957) studia pittura e architettura all'Accademia di Brera di Milano dal 1907 al 1914. Nel 1922 si trasferisce a Lugano e avvia la sua attività professionale indipendente. Tra i progetti di maggiore rilievo è importante ricordare la Casa Vanini, con le forme tipiche dell'architettura regionale e la tecnica dello sgraffito; la Casa Tanzi a Viganello (1932), la Casa Chiattono a Condra (1932) la cantina sociale di Mendrisio (1940). Tra le opere maggiori di Chiattono realizzate a Giubiasco figurano il Mercato coperto (1939-1944), a Bellinzona la sede di Banca Stato (1928-1930). Dal 1924 al 1936 Mario Chiattono fu consigliere comunale per il partito liberale radicale. Chiattono è stato riconosciuto per il suo importante contributo fornito al dibattito sull'architettura futurista e per il suo contributo al dibattito architettonico in Ticino nel periodo tra le due guerre e il secondo dopoguerra. L'opera dell'architetto Giuseppe Ferrini non è mai stata oggetto di studio. È stato attivo soprattutto a Lugano e Bellinzona e ha acquisito notorietà negli anni Trenta. Tra le edificazioni di rilievo citiamo la Casa anziani Solarium a Giubiasco (anni Trenta), la colonia climatica di Sonogno in collaborazione con l'architetto Bruno Brunoni, la partecipazione alla progettazione dell'Arsenale di Biasca, con Bruno Brunoni, Amerigo e Attilio Marazzi, Carlo e Rino Tami, Giannetto Brogini e Oswald Roelly.

---

## Motivazioni della tutela

Il mercato coperto è una testimonianza storica e urbanistica di grande pregio, significativa anche dal punto di vista architettonico e artistico. È quindi considerato un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC, in quanto è una testimonianza dell'attività creativa dell'uomo che riveste interesse per la collettività.

Le aree esterne sigillate e asfaltate e la disposizione dei parcheggi non sono considerate degne di essere conservate.

---

## Stato di conservazione

Il mercato coperto ha subito diversi interventi di trasformazione e ripristino, in particolare all'interno ma visibili anche al portico d'entrata. Nonostante ciò, lo stato di conservazione della struttura dell'edificio appare nel complesso buona.

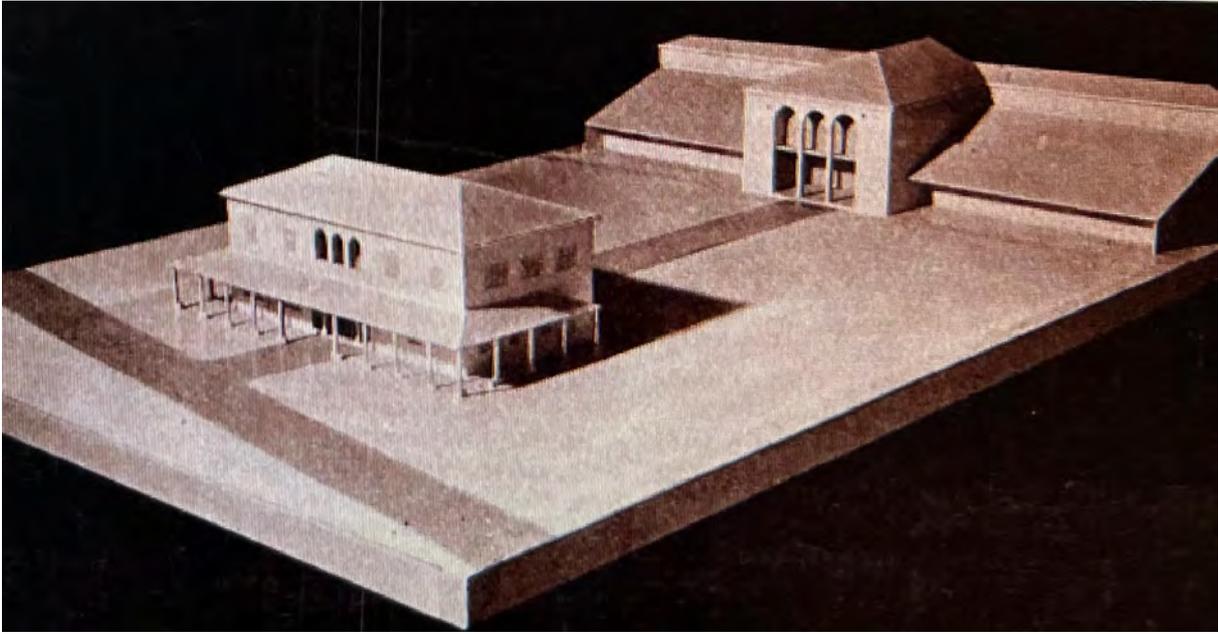
---

## Fonti e documentazione

Inventari                                 Censimento SIBC n. 20412, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
  Martinoli Simona-Censimento architettura moderna e contemporanea - segn. 0-2000  
  i.CUP - Censimento edifici industriali, segn. giubiasco 419 - 2008

Documentazione di archivio   ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-023183

Bibliografia                                 AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 45-46.  
  Martinoli, Simona, L'architettura nel Ticino del primo Novecento. Tradizione e modernità, Edizioni Casagrande 2008, p. 122.  
  Gerosa, Pier Giorgio, Mario Chiattono. Un itinerario architettonico fra Milano e Lugano, Electra Editrice, Milano 1985, p. 178  
  Gerosa, Pier Giorgio, Mario Chiattono. Architetture in Ticino, Città di Lugano, 2007, p. 93, p. 99.





Via della Posta, Giubiasco - mapp. 2376



### Dati di base

Tipologia:	Edificio amministrativo, centro postale
Autore, datazione e intervento:	Tami, Rino, 1966 - 1971, progetto Ignoto, 2018-2019, ammodernamento

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il fabbricato, ultimato su progetto dell'architetto Rino Tami nel 1971, è orientato ortogonalmente rispetto alla strada di attraversamento principale che da Giubiasco conduce a Bellinzona. Il quartiere in cui si situa l'ufficio postale, parzialmente trasformato in disuso per via della dislocazione di alcune funzioni gestionali e operative, è caratterizzato dallo sviluppo intensivo di abitazioni e dalla presenza di alcuni edifici amministrativi sorti soprattutto a partire dagli anni Ottanta.

L'ufficio postale è caratterizzato da un linguaggio compositivo rigoroso, dalla razionalità della struttura e della composizione architettonica che mette in evidenza da una parte la gerarchia strutturale e dall'altra quella delle funzioni (ufficio postale, centrale telefonica e autorimessa).

Realizzato in cemento armato l'ufficio postale di Giubiasco viene progettato l'anno dopo che viene ultimato quello di Viganello (1956-1965), che esibisce una struttura e una composizione simile. Questi edifici si riconducono alla fase produttiva del secondo dopoguerra, connotata da modalità progettuali che si riallacciano alla rivalutazione del Movimento Moderno.

## Note biografiche

Rino Tami (1908-1994) frequenta la scuola superiore di architettura di Roma (1927-29) e il Politecnico federale di Zurigo (1934). Collabora con il fratello Carlo dal 1934 al 1953, dopodiché apre uno studio a Lugano e in seguito a Sorengo.

Tami è il primo ticinese ad essere invitato ad insegnare al Politecnico federale di Zurigo, ateneo dove ottiene la cattedra di professore ordinario di architettura dal 1957 al 1961. Dopo il suo esordio con la costruzione della biblioteca Cantonale di Lugano, annoverata tra le opere razionaliste di rilievo in Ticino ultimata all'inizio degli anni Quaranta, negli anni Tami si consolida quale una delle figure trainanti del rinnovo architettonico ticinese e acquisisce fama internazionale. Tra le sue realizzazioni si annoverano la chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona (1936-39), il Grotto ticinese all'Esposizione nazionale (1939), lo stabilimento Usego a Bironico (1950-52, demolito), il complesso del cinema Corso a Lugano (1952-56) e lo studio della Radio della Svizzera it. a Lugano (1957-62), in collaborazione con Augusto Jäggi e Alberto Camenzind) per citarne solo alcune.

---

## Motivazioni della tutela

L'edificio postale esibisce un elevato valore architettonico, artistico, scientifico, ideale e materiale. Inoltre, questo edificio possiede anche un'importanza storica e urbanistica. Per i motivi illustrati nella descrizione è reputato degno di un vincolo di tutela ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare nel complesso buono all'esterno benché siano visibili alcuni segni di degrado. Lo stato di conservazione degli interni non è stato oggetto di valutazione puntuale.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 20416, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Martinoli Simona-Censimento architettura moderna e contemporanea, segn. 0-2000

Documentazione di archivio Fondo Rino Tami, Archivio del Moderno, Mendrisio

Bibliografia AA. VV Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46  
Carloni, Tita (a cura di), Rino Tami, 50 anni di architettura, Fondazione Arturo e Margherita Lang, Electra, Lugano-Milano 1984, pp. 104-105  
Frampton, Kenneth, Bergossi, Riccardo, Rino Tami. Opera completa, Academy Press, Mendrisio 2008, p. 30, pp. 422-425





Viale Stazione 30, Giubiasco - mapp. 306



## Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, stazione ferroviaria
Autore, datazione e intervento:	Göller, Adolf, 1874, progetto Ignoto, 2022-2023, trasformazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La stazione ferroviaria di Giubiasco è stata realizzata su progetto dell'architetto Adolf Göller nel 1874, anno di apertura della linea Biasca-Bellinzona-Locarno.

L'apertura nel 1882 del tunnel della linea ferroviaria del S. Gottardo ha determinato il posizionamento della stazione lungo uno dei principali collegamenti tra nord e sud delle Alpi, contribuendo in modo decisivo allo sviluppo urbanistico e socio-economico di Giubiasco.

L'architetto Göller ha progettato stazioni ferroviarie standardizzate di notevoli dimensioni.

La stazione ferroviaria di Giubiasco è un edificio di tipo II, un modello concepito per la tratta ticinese. Il volume compatto a tre piani con tetto a capanna esibisce un impaginato regolare con aperture rettangolari ai due piani superiori e portali con archi a tutto sesto e cornici sagomate al piano terra. La decorazione pittorica sulla facciata è stata rimodernata nell'ambito della recente ristrutturazione che ha incluso i lavori di trasformazione delle rampe di accesso, la riduzione di barriere architettoniche e il risanamento delle pensiline laterali, una delle quali, quella sul prospetto ovest, è stata rimossa

La stazione ferroviaria è considerata un elemento eminente dall'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere di rilevanza regionale, redatto nel 1984, che gli attribuisce un obiettivo di salvaguardia A (conservazione della sostanza).

## Note biografiche

Adolf Göller (1846-1902) è un'architetto e ingegnere tedesco. Dopo gli studi di architettura ha collaborato alla costruzione della Ferrovia dei Carpazi e della Ferrovia del Gottardo. Nel 1877 è stato nominato professore di ingegneria all'Università Tecnica di Stoccarda.

---

## Motivazioni della tutela

La stazione è una testimonianza materiale dello sviluppo moderno di Giubiasco. La costruzione della stazione situata distante dal nucleo storico, su un territorio prevalentemente agricolo. L'edificio è rappresentativo per la crescita di un nuovo polo di sviluppo economico e di un tessuto urbano diffuso situato in prossimità della stazione, e della centralità che Giubiasco ha acquisito grazie alla linea ferroviaria. Pertanto, l'edificio della stazione riveste un'elevata importanza storica, paesaggistica e urbanistica, scientifica e una certa importanza architettonica e artistica, come pure ideale e materiale. È considerato un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC, in quanto riveste interesse per la collettività e testimonianza dell'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari	Censimento SIBC n. 16941, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere, Giubiasco, rilevanza regionale, elemento eminente FFS - Inventario stazioni storiche - segn. 357 - L - 1984
-----------	--

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-016327

Bibliografia





## Vecchia sottocentrale FFS

Via Industrie 13, Giubiasco - mapp. 305



### Dati di base

Tipologia:

Edificio industriale, sottocentrale elettrica

Autore, datazione e intervento:

Alfred Ramseyer, Hochbaubüro SBB, 1919, progetto e edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La sottocentrale elettrica di Giubiasco, progettata nel 1918 dalla Sezione costruzioni edili delle Ferrovie federali svizzere (FFS), viene edificata l'anno successivo in concomitanza con la progressiva elettrificazione della linea del Gottardo. La sottocentrale è un imponente edificio ubicato sul lato opposto dei binari e della vicina stazione ferroviaria.

L'edificio a pianta rettangolare è servito da un binario ferroviario. Due volumi di altezza differente, entrambi chiusi da un tetto a capanna, caratterizzano l'articolazione in alzato della costruzione con corpo di fabbrica a copertura piana orientato verso Via Golena. La muratura in granito a vista, con bugne angolari intervallata da piccole aperture incorniciate da lastre di granito, richiama sia la costruzione delle centrali idroelettriche sorte a inizio Novecento sia la sintassi costruttiva utilizzata per la costruzione di altre sottocentrali situate lungo la linea della ferrovia del Gottardo. L'elemento più alto, di tre piani, è caratterizzato dal balcone aggettante che occupa tutta la lunghezza del volume e che è sorretto da un'imponente impalcato di cinque mensole in granito a cui corrispondono colonne con capitello che si collegano alla falda del tetto. Questo dettaglio richiama a un espressionismo ibridato con la reinterpretazione del linguaggio architettonico regionale e dello storicismo.

Negli anni Settanta è stato edificato a pochi metri di distanza un convertitore di frequenza.

## Note biografiche

L'architetto Alfred Ramseyer (1884-1957), nato a Suhr, ha studiato all'Università Tecnica di Stoccarda con Theodor Fischer e Paul Bonatz. Dopo le prime esperienze lavorative a Stoccarda e Norimberga, nel 1909 Ramseyer è stato nominato architetto della città di Herisau. Nel 1918 ha avviato una collaborazione con FFS e dal 1919 ha assunto il ruolo di capo della sezione costruzioni edili della Direzione distrettuale II di Lucerna. Dal 1919 al 1939 è stato politicamente attivo nel Consiglio comunale di Lucerna. Ramseyer ha presieduto la commissione edilizia comunale per diversi anni, ed è stato membro del consiglio dell'Associazione svizzera degli ingegneri e degli architetti e presidente della sezione del Werkbund svizzero di Lucerna.

---

## Motivazioni della tutela

La sottocentrale elettrica della FFS è una testimonianza storica, urbanistica e scientifica di grande valore, anche perché correlata alla decisiva svolta economica, sociale e territoriale di Giubiasco, avvenuta nei decenni successivi all'apertura della linea Basilea-Ticino-Milano.

Per gli argomenti illustrati nella descrizione si ritiene che la sottocentrale presenti anche importanti qualità architettoniche e artistiche e che soddisfi i requisiti per la sua tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura e della sostanza storica appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 24533, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
SGTI - Patrimonio industriale Svizzera- segn. 6500-39-0-2022

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-016327  
SBB Archiv: FU02\_Sottocentrale segn. 06\_07\_01\_0002, 06\_07\_01\_0005,

Bibliografia AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46





## Ferriere Cattaneo SA

Via Ferriere, Giubiasco - mapp. 535



### Dati di base

Tipologia:

Edificio industriale, manifattura

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, 1907-1908, edificazione

Ignoto, ca. 1930, edificazione

Ignoto, 1945-1948, edificazione e trasformazione

Ignoto, ca. 1960, edificazione e trasformazione

Ignoto, ca. 1980, edificazione e trasformazione

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

### Storia e descrizione

Le Ferriere Cattaneo SA sono ubicate a est dei binari della ferrovia e a breve distanza dalla stazione di Giubiasco; si trovano su un ampio mappale completamente cintato, dove alcuni capannoni si succedono ad aree con enormi carroponi. L'importanza urbanistica di questo stabilimento è evidenziata dal toponimo della strada (Via Ferriere) in cui si situa.

Le Ferriere Cattaneo si sono insediate Giubiasco occupando il maglio della Società svizzera delle Macchine Lenz, che dal 1906 produceva macchine a vapore e che è stata poi convertita nel 1915 nelle Acciaierie Georg Fischer Elektrostahlwerke SA, alle quali nel 1919 è subentrata la SA Acciaierie Elettriche del S. Gottardo. Lo stabilimento viene chiuso nel 1925 in seguito a problemi legati alla fabbricazione di macchine e alla fusione di materiali ferrosi. Nel 1932 Fausto Cattaneo acquista l'intera proprietà, avviando l'attività sotto la ragione sociale Fratelli Cattaneo s.n.c che nel 1933 diventa Ferriere Cattaneo SA, trasformandosi un grande complesso. Le Ferriere Cattaneo, dopo aver cominciato con la produzione di pezzi forgiati e stampati, hanno ampliato negli anni il proprio raggio d'azione, occupandosi anche di carpenteria metallica e carri merci ferroviari. Parti delle strutture originarie e degli immobili ex Lenz sono stati trasformati, ampliati, modernizzati e in qualche caso demoliti (all'inizio degli anni Ottanta è toccato all'alta ciminiera).

Nei prossimi anni è prevista la riconversione dell'area in cui si situa lo stabilimento industriale in polo multifunzionale. Nell'ambito della valutazione degli interessi avvenuta in occasione dell'elaborazione della variante di PR, solo l'antica forgia è stata reputata degna di un vincolo di conservazione.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Le Ferriere Cattaneo SA rivestono un'importanza storica, urbanistica e paesaggistica di rilievo per Giubiasco e la forgia è una testimonianza che esibisce delle qualità architettoniche e artistiche che meritano di essere conservate. Pertanto, si ritiene che il fabbricato in cui era situata la forgia soddisfa i requisiti per la sua tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Solo alcune parti storiche originali sono rimaste intatte, come le quattro ampie navate a capriate con tetto a lucernario dell'antica forgia. L'originale struttura risalente ai primi anni del Novecento è ancora visibile: la muratura in sasso con archi di rinforzo in mattoni sopra le aperture, ma soprattutto la carpenteria in ferro del tetto, ancora assemblata con il sistema a bulloni, quindi non tramite saldatura. La costruzione adiacente risale agli anni Sessanta ed è coperta da un tetto a shed. Un terzo grande fabbricato, composto da 2 navate, risale al 1945; venne allungato negli anni Sessanta; l'aggiunta è visibile dalla carpenteria: ancora in legno nella parte più antica e in acciaio nell'allungamento.

Lo stato di conservazione della struttura dall'esterno appare buono. Si consiglia di effettuare un sopralluogo per definire con precisione gli elementi della struttura originaria che sono meritevoli di essere conservati.

---

## Fonti e documentazione

Inventari	Censimento SIBC n. 24290, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona SGTI - Patrimonio industriale Svizzera  segn. 6500-30-0, 2023
Documentazione di archivio	ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS_H1-009491, LBS_H1-009492 Swisstopo, ufficio federale di topografia, immagini bianco e nero, anno 1980
Bibliografia	Calderari Adolfo, Stradario del borgo di Giubiasco, Edizioni Trelingue Porza-Lugano 1978, pp. 119-120 Carmine, Veronica, Il patrimonio industriale, in: Lurati, Valsecchi, L'uomo e il ferro, pp.171-173 Hübsch, Federico, Ticino, Emil Rüegg & C., Zurigo 1939, pp. 250-251 Zirpoli, Alfonso, Via Ferriere 12. Cattaneo, 1870-1995. 125 anni di acciaio, Ferriere Cattaneo, Giubiasoc 1995





## Camposanto

Via S. Giobbbe 15A, Giubiasco - mapp. 450



### Dati di base

Tipologia:	Luogo sacro, cimitero
Autore, datazione e intervento:	Anonimo, seconda metà del XIX secolo Chiattone, Mario, 1947-1955, ampliamento e trasformazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il cimitero, a pianta rettangolare, si estende su un terreno pianeggiante in posizione rialzata rispetto al piano della strada. Censito nella mappa catastale del 1868, è ubicato a meridione della Chiesa di S. Giobbe edificata nel 1627 e accanto alla quale nel XVI secolo è stata costruita la cappella mortuaria di S. Anna risalente al XVI secolo, entrambi beni culturali cantonali tutelati.

Accessibile a settentrione da un cancello con inferriata in ferro battuto a cui segue un vialetto, il cimitero è delimitato da un alto muro perimetrale in pietra e malta con zoccolo in cemento. L'accesso con pilastri monolitici in granito e inferriata in ferro battuto è stato progettato dall'architetto Mario Chiattone nell'ambito delle opere di ammodernamento effettuate nella seconda metà degli anni Cinquanta.

Il percorso che conduce all'accesso principale lungo il Viale 1814, è un tracciato storico di rilevanza nazionale che collega Giubiasco alla Morobbia, riveste un ruolo importante dal punto di vista paesaggistico e urbanistico. Un accesso secondario con cancello in ferro battuto è situato a meridione e agibile dalla Via al Ticino, in prossimità dell'edificio funerario della famiglia Berta.

Oltre al colombario, concepito dall'architetto Chiattone, il cimitero accoglie diversi monumenti funebri di grande valore artistico, realizzati da famosi artisti ticinesi, tra cui Remo Rossi (1909-1982). Tra i monumenti di grande pregio storico e artistico situati all'interno del cimitero si colloca anche l'edificio funerario della famiglia Berta, progettato anche questo dall'architetto Chiattone.

## Note biografiche

Mario Chiattono (1891-1957) studia pittura e architettura all'Accademia di Brera di Milano dal 1907 al 1914. Nel 1922 si trasferisce a Lugano e avvia la sua attività professionale indipendente. Tra i progetti di maggiore rilievo è importante ricordare la Casa Vanini, con le forme tipiche dell'architettura regionale e la tecnica dello sgraffito; la Casa Tanzi a Viganello (1932), la Casa Chiattono a Condra (1932) la cantina sociale di Mendrisio (1940). Tra le opere maggiori di Chiattono realizzate a Giubiasco figurano il Mercato coperto (1939-1944), a Bellinzona la sede di Banca Stato (1928-1930). Dal 1924 al 1936 Mario Chiattono fu consigliere comunale per il partito liberale radicale. Chiattono è stato riconosciuto per il suo importante contributo fornito al dibattito sull'architettura futurista e per il suo contributo al dibattito architettonico in Ticino nel periodo tra le due guerre e il secondo dopoguerra.

---

## Motivazioni della tutela

Il cimitero ha un elevato valore storico, urbanistico, scientifico, ideale e materiale, oltre alle qualità architettoniche e artistiche. Gli elementi ritenuti degni di un vincolo di conservazione ai sensi della LBC comprendono: i muri di cinta, i vialetti, i cordoli e tutti gli elementi che contribuiscono all'organizzazione spaziale del luogo sacro (elementi naturali compresi).

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura da un punto di vista formale e strutturale appare buono.

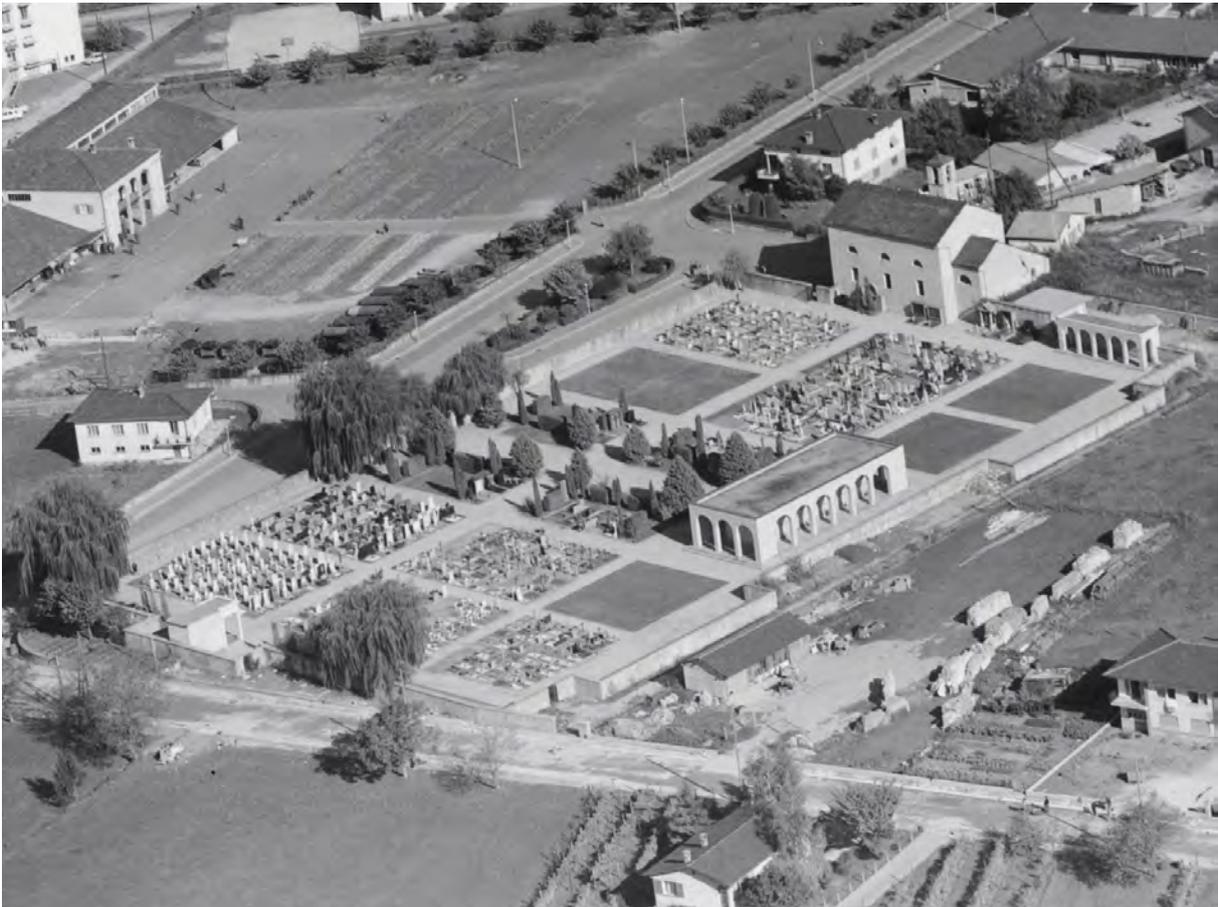
---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 16074, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.22, 2005

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133  
Com\_F64-04292, Com\_F64-04410

Bibliografia AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 45





## Colombario del cimitero

Via S. Giobbbe 15A, Giubiasco - mapp. 450



### Dati di base

Tipologia:

Costruzione funeraria, colombario

Autore, datazione e intervento:

Chiattone, Mario, 1944-1955, progetto; 1955 - 1957, costruzione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il colombario, edificato a metà degli anni Cinquanta in occasione del restauro e dell'ampliamento del cimitero di origine ottocentesca è stato realizzato su progetto dell'architetto Mario Chiattone.

L'architetto Chiattone progetta il colombario tra il 1944 e il 1955, che viene poi ultimato nel 1957. Il colombario si situa nell'ultima fase artistica di Chiattone, caratterizzata dall'emergere di elementi tipici del razionalismo e dalla volontà di semplificare le forme compositive del linguaggio classico, come testimoniano i volumi rivestiti in travertino e la ripetizione dell'arco che caratterizzano l'impianto.

Nell'ambito dell'ampliamento del cimitero, Mario Chiattone progetta anche l'accesso principale (1947) e la tomba della famiglia Berta (1947-1950).

## Note biografiche

Mario Chiattono (1891-1957) studia pittura e architettura all'Accademia di Brera di Milano dal 1907 al 1914. Amico di Antonio Sant'Elia, Chiattono è vicino all'ambiente futurista e partecipa alla mostra del gruppo Nuove tendenze, esponendo disegni sul tema della metropoli. Si diploma all'Accademia di belle arti di Bologna nel 1915 dove ottiene il titolo di architetto. I disegni realizzati negli anni seguenti il diploma testimoniano l'interesse di Chiattono per tematiche ispirate dall'avanguardia milanese e desunte dall'architettura tradizionale, in particolare quella prealpina. Nel 1922 si trasferisce a Lugano e avvia la sua attività professionale indipendente. Tra i progetti di maggiore rilievo è importante ricordare la Casa Vanini, con le forme tipiche dell'architettura regionale e la tecnica dello sgraffito; la Casa Tanzi a Viganello (1932), la Casa Chiattono a Condra (1932) la cantina sociale di Mendrisio (1940).

Tra le opere maggiori di Chiattono realizzate a Giubiasco figura il Mercato coperto (1939-1944), a Bellinzona la sede di Banca Stato (1928-1930).

Dal 1924 al 1936 Mario Chiattono fu consigliere comunale per il partito liberale radicale.

Chiattono è stato riconosciuto per il suo importante contributo fornito al dibattito sull'architettura futurista e per il suo contributo al dibattito architettonico in Ticino nel periodo tra le due guerre e il secondo dopoguerra.

---

## Motivazioni della tutela

Il colombario al cimitero di Giubiasco di Chiattono riveste un particolare interesse poiché si tratta di un edificio di elevata qualità architettonica e artistica, importante anche nel più ampio contesto dello sviluppo del dibattito architettonico in Ticino.

In quanto monumento funerario, è anche di grande importanza storica e scientifica. Progettata nel dopoguerra, il colombario rappresenta una stratificazione storica dello sviluppo del cimitero di origine ottocentesca, sorto in un momento di felice espansione urbana del territorio a sud-est della stazione ferroviaria di Giubiasco. È considerato un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC, in quanto riveste interesse per la collettività e testimonianza dell'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura da un punto di vista formale e strutturale appare buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 24346, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Martinoli Simona-Censimento architettura moderna e contemporanea - segn. 0-2000

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-023183

Bibliografia AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 45  
Fumagalli, Paolo, L'architettura degli anni '50 nel Ticino: gli anni di "fondazione", in "I nostri monumenti / Unsere Kunstdenkmäler / Nos monuments d'art et d'histoire", 1992, n. 43, p. 414-425.  
Gerosa, Pier Giorgio, Mario Chiattono. Un itinerario architettonico fra Milano e Lugano, Electra Editrice, Milano 1985, pp. 196-197  
Gerosa, Pier Giorgio, Mario Chiattono. Architetture in Ticino, Città di Lugano, 2007, pp. 82-83.





Via Rompeda / via Sottomontagna, Giubiasco - mapp. 1137



### Dati di base

Tipologia:

Edificio religioso, cappella (edicola)

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, prima metà del XIX sec., edificazione

Gilardi, S. [s.n.], 1923, affreschi

Weit, Franco, 2003, ristrutturazione integrale

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La cappella è ubicata al crocevia tra Via Rompeda e Via Sottomontagna, a ridosso di un angolo del muro di cinta che delimita una proprietà privata. Via Rompeda è un tracciato storico di rilevanza nazionale censito dall'Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS). La cappella a due facciate, con affreschi e decorazioni si situa nell'ultima parte del tracciato.

Esternamente la cappella è in pietra intonacata. Il tetto ha una struttura piana ed è rivestito in lamiera. Le facciate rivolte a nord e a ovest esibiscono alcune nicchie chiuse con inferriata in ferro battuto e affreschi realizzati nel 1923 da (s.n) Gilardi di Mendrisio. A quell'epoca le decorazioni ottocentesche erano danneggiate e solo parzialmente riconoscibili a causa di tracce di umidità.

Nel 1997, in occasione dei lavori di sistemazione di Via Rompeda, la cappella è stata oggetto di un restauro completo, terminato nel 2003. Le effigi della Regina Pacis e di San Giovanni Battista sono state ricostruite integralmente su pannelli in ferro dal pittore Franco Weit. Anche le decorazioni dell'edicola e dei cartigli sono state rinnovate nel corso della ristrutturazione.

## Note biografiche

Franco Weit (s.d.) è un artista e pittore di Contone. Realizza numerosi restauri di decorazioni e di opere d'arte, come il restauro delle decorazioni di Palazzo Civico di Bellinzona (1975), della Chesa della Colleggiata di Bellinzona (1998) e numerosi ripristini delle parti decorative di residenze situate nel distretto di Bellinzona. Accanto alla sua attività artistica, Weit è stato attivo anche politicamente nel Consiglio comunale di Contone.

---

## Motivazioni della tutela

La cappella votiva situata al crocevia tra via Rompeda e via Sottomontagna, è un punto di riferimento nella topografia dall'elevato valore paesaggistico, in quanto testimonia la devozione popolare diffusasi in passato al di fuori delle chiese. Per i motivi illustrati nella descrizione, è considerato un bene meritevole di conservazione.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione formale e strutturale appare buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari                                      Censimento SIBC n. 34345, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Inventario federale delle vie di comunicazione storiche (IVS), rilevanza nazionale, segn. TI 1.2.3  
UMEt-Cappelle e dipinti murali - segn. CAP 105.1 - 2008

Documentazione di archivio

Bibliografia                                      Lunarietto, Almanacco giubiaschese, 2007





Via Ponte Vecchio, Giubiasco - mapp. 1004



### Dati di base

Tipologia:	Edificio religioso, cappella (edicola)
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, XX sec., edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La cappella si situa sul lato sinistro del breve tratto di strada asfaltata che conduce al ponte sul torrente Morobbia, all'incrocio delle due diramazioni della Via Ponte Vecchio, una via storica di rilevanza nazionale censita nell'Inventario federale IVS.

La cappella è realizzata in pietra e malta con tetto in piode cementate; nella nicchia, con volta a botte chiusa da una grata in ferro battuto e dipinta di un blu uniforme, è visibile una statua in legno di piccole dimensioni raffigurante la Madonna con il Bambino.

La struttura della cappella è integrata nell'apparato murario che forma il muro di cinta rinzaffato che costeggia la particella n. 1004. Davanti alla cappella è stato piantato un oleandro.

## **Note biografiche**

-

---

## **Motivazioni della tutela**

La cappella situata lungo un percorso storico di rilievo testimonia la devozione popolare diffusasi in passato al di fuori delle chiese. La cappella è espressiva per la cultura regionale e, quale costruzione del popolo per il popolo, riveste un'elevata rilevanza storica e paesaggistica.

L'opera plastica con la raffigurazione della Madonna con il Bambino nella nicchia e la decorazione pittorica monocroma dell'edicola non sono considerati degni di un vincolo di conservazione.

---

## **Stato di conservazione**

Lo stato di conservazione formale e strutturale della cappella appare buona.

---

## **Fonti e documentazione**

Inventari

Censimento SIBC n. 18807, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Inventario federale delle vie di comunicazione storiche (IVS), rilevanza nazionale, segn. TI 1.2.4  
UMEt-Cappelle e dipinti murali - segn. CAP 105.14 - 2008

Documentazione di archivio -

Bibliografia

-





Strada Ronchi Novelli, Giubiasco - mapp. 2167



## Dati di base

Tipologia:

Edificio religioso, cappella (edicola)

Autore, datazione e intervento:

Anonimo, XVIII sec., edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La cappella risalente al XVIII secolo (v. SIBC) si trova nel bosco, a mezza costa e a monte del percorso pedonale che da Pedevilla conduce ai Ronchi Novelli. Con struttura muraria intonacata e tetto in pioda, è arroccata su una roccia ed esibisce uno stato di conservazione strutturale buono e uno stato di conservazione formale discreto.

Per proteggere le decorazioni pittoriche dalle intemperie, sull'affaccio verso valle è stato realizzato un tettuccio in lamiera che sporge sotto l'originario tetto in pioda.

La decorazione nella nicchia raffigura la Madonna di Re col Bambino, affresco in parte scialbato dalle intemperie e dall'umidità.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

La cappella votiva situata lungo il percorso pedonale che da Pedevilla conduce a Scarpapè testimonia la devozione popolare diffusasi in passato al di fuori delle chiese. L'elevato valore da un punto di vista storico e del paesaggio della cappella merita di essere conservato, in quanto riveste interesse per la collettività e testimonianza dell'attività creativa dell'uomo.

Le immagini sacre affrescate e gli intonaci nella nicchia, sono considerati meritevoli di conservazione ma non di protezione ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura risulta buono, mentre quella della decorazione pittorica appare discreta.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 18809, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona

Documentazione di archivio -

Bibliografia

-





Strada Vecchia, Giubiasco - mapp. 1778



### Dati di base

Tipologia: Edificio religioso, cappella (edicola)  
Autore, datazione e intervento: Ignoto, XIX sec., edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Nella parte intermedia del tracciato della vecchia mulattiera che conduce alla Morobbia, nel segmento che da Giubiasco conduce a Pianezzo, in un tratto di leggera salita nel bosco è situata una cappella risalente al XIX secolo (SIBC) costruita su una roccia.

Il tracciato storico possiede ancora molta sostanza ed è considerato un percorso storico di importanza nazionale dall'Inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS).

La cappella in muratura intonacata esibisce un tetto in piode cementate e una nicchia con volte a botte. La nicchia è chiusa da una grata in ferro cruciforme.

La decorazione pittorica affrescata nella nicchia è stata realizzata da ignoto, presumibilmente nel XIX secolo. In fondo alla nicchia troviamo una pittura all'olio su tela posticcia.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

La cappella votiva situata lungo il percorso della vecchia mulattiera della Valle Morobbia, testimonia la devozione popolare diffusasi in passato al di fuori delle chiese. Gli elementi strutturali della cappella sono considerati meritevoli di conservazione in quanto punto di riferimento nella topografia dall'elevato valore paesaggistico (compreso il percorso storico di rilevanza nazionale lungo il quale si colloca) e testimonianza dell'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura, da un punto di vista formale, appare buona mentre la conservazione strutturale discreta. Mentre gli affreschi esibiscono uno stato di conservazione formale pessimo e sul fondo, l'affresco originale è stato coperto da un dipinto su lamina.

---

## Fonti e documentazione

Inventari                                  Censimento SIBC n. 18808, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Inventario federale delle vie di comunicazione storiche (IVS), rilevanza nazionale, segn. TI 17.0.2  
UMEt-Cappelle e dipinti murali - segn. CAP 105.2 - 2008

Documentazione di archivio -

Bibliografia -





Via alla Serta, Giubiasco - mapp. 2239



### Dati di base

Tipologia:

Edificio religioso, cappella (edicola)

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIX sec., edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La cappella è ubicata a margine della Via alla Serta, un percorso sinuoso in parte sterrato che da Scarpapè conduce nel bosco in direzione delle rovine del villaggio di Prada. L'edificio religioso si situa dirimpetto al rudere risalente al XV secolo. La cappella, realizzata in mattoni squadrati in pietra tenuti insieme da malta cementizia, è chiusa con tetto in piode. La nicchia chiusa con inferriata in ferro battuto ospita una tavola raffigurante la Madonna con Bambino.

L'edificazione della cappella pare risalga al XIX secolo (v. SIBC), ma il tipo di muratura a vista che caratterizza la struttura portante suggerisce che l'attuale cappella sia il risultato della ricostruzione, probabilmente nei primi decenni del XX secolo, di una cappella precedente.







## Giardino di Casa Tatti

Via Pedevilla 331, Giubiasco - mapp. 1393



### Dati di base

Tipologia:

Giardino di casa borghese

Autore, datazione e intervento:

Anonimo, XVII-XVIII sec.

Ignoto, seconda metà del XX secolo, trasformazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il giardino da cui si accede alla villa signorile risalente al XVII-XVIII secolo – bene culturale protetto dal comune di Giubiasco – è ubicato nel centro antico di Pedevilla. La villa Tatti, citata nell'inventario redatto da Virgilio Gilardoni quale "più bell'esempio di villa signorile bellinzonese che si possa ancora ammirare nella sua integrità" (cit. Gilardoni 1955, p. 203), è un ampio edificio a pianta rettangolare con giardino sul lato meridionale. Il giardino si estende su tutta la lunghezza della facciata dell'abitazione borghese che, al piano terra, esibisce porticati con volte a crociera. L'alto muro perimetrale che delimita la proprietà è accessibile da un portale barocco di origine seicentesca con rosta in ferro battuto. Dallo spazio antistante adibito a parcheggio, con aiuole geometriche arricchite da alberi in forma piantati di recente, il giardino è accessibile da un cancello in ferro e colonne laterali in pietra. La superficie del parcheggio, realizzata con ghiaietto, provvista di garage e accessibile da un nuovo ingresso aperto nella seconda metà del Novecento, non presenta pregi dal punto di vista storico-artistico.

## Note biografiche

La famiglia Tatti, originaria di Varese, si è distinta a partire dal Tardo Medioevo in vari ambiti della vita pubblica di Bellinzona: alcuni suoi membri sono stati funzionari ducali ed ecclesiastici, magistrati attivi prima nel Baliaggio e in seguito nel Cantone; tra i membri più illustri citiamo Nicolao Tatti (1438-1499), notaio; Giovanni Giacomo Tatti (1638), fondatore della chiesa patronale di Pedevilla e luogotenente; Andrea Tatti (1658-1739), monaco benedettino e insegnante a Einsiedeln; Francesco Tatti (1770-1827), anch'egli monaco benedettino a Einsiedeln e insegnante presso il collegio di Bellinzona; Andrea Tatti (1848-?), giudice del Tribunale cantonale e membro del Gran Consiglio ticinese dal 1813 al 1839; Pierino Tatti (1893-1963), sindaco di Giubiasco (1920-1922) e Bellinzona (1940-1963), deputato al Gran Consiglio (1935, 1939-1962) e consigliere nazionale (1958-1963).

---

## Motivazioni della tutela

Il giardino e il muro perimetrale con portale Barocco rivestono un elevato valore storico, scientifico, artistico e urbanistico. La raccomandazione di tutela ai sensi della LBC è sostenuta anche dalla grande importanza storica, scientifica, urbanistica, architettonica e artistica della Casa Tatti (un BC tutelato dal Comune).

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale e formale appare nel complesso buone.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 743, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.1, 2005

Documentazione di archivio Swisstopo, ufficio federale di topografia, immagini bianco e nero, anno 1944 e 1971

Bibliografia

AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46.  
Gilardoni, Virgilio, Inventario delle cose d'arte e di antichità. Distretto di Bellinzona, Bellinzona 1955, p. 203





## Casa del parroco

Via E. Berta 1, Giubiasco - mapp. 753



### Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, canonica

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, prima metà degli anni Trenta, edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La casa del parroco, edificata nella prima metà degli anni Trenta a meridione della Chiesa di S. Maria Assunta (un bene d'importanza cantonale già protetto), è ubicata in prossimità del nucleo storico e della Piazza Grande. La precedente casa parrocchiale è stata demolita negli anni Quaranta, alcuni anni dopo l'ultimazione di questa nuova costruzione.

Situata a settentrione di un ampio terreno in parte destinato a vigna, la canonica coniuga forme e materiali della tradizione locale e dell'architettura romanica che, all'epoca della costruzione, costituivano fonti a cui gli architetti attingevano per il rinnovamento architettonico locale. Lo spazio verde è circoscritto da un muro perimetrale realizzato in pietra e malta al cui culmine si trova un'inferrata in ferro battuto a cui si alternano dei pilastri realizzati anch'essi in pietra e malta.

Il vigneto è una cornice naturale che valorizza il fabbricato e rha una particolare rilevanza storica anche al fatto che, all'epoca della costruzione, rappresentava una delle principali colture nel distretto di Bellinzona.

La muratura in granito si eleva su due piani ed è chiusa da un tetto a padiglione con travi in legno sagomate. La superficie muraria in pietra a vista, scandita da poche aperture, conferisce all'abitazione un aspetto modesto e severo. Il fronte orientato a ovest, invece, si apre verso il giardino con una loggetta a bifora al piano terra e una loggia con vano rettangolare al primo piano che segnano l'asse di simmetria dell'impaginato. Ai lati delle logge, si trovano al piano terra delle aperture a bifora con centinatura in laterizio, che si differenziano da quelle al piano superiore realizzate con semplice architrave in legno.

Gli elementi decorativi in rilievo e le cornici alle finestre, realizzati in laterizio o in legno, sono all'insegna della semplicità.

La sintassi architettonica di questo edificio richiama l'architettura di Enea Tallone (1876-1937). Tallone è stato uno degli architetti che ha promosso il rinnovamento architettonico in Ticino anche grazie alla sua attività di insegnamento a partire dal 1914 presso la scuola per capomastri, di cui è stato direttore dal 1917 al 1937.

## Note biografiche

-

---

### Motivazioni della tutela

La canonica esibisce pregevoli qualità architettoniche e riveste un elevato valore storico-artistico che merita di essere conservato. La casa del parroco si iscrive nella continuità della chiesa in maniera coerente e dialoga con essa armoniosamente, elementi contestuali in favore di una sua tutela ai sensi della LBC.

---

### Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale e formale appare nel complesso buono. Anche lo spazio verde a meridione del fabbricato esibisce un ottimo stato di conservazione. Il vigneto si è ridotto in estensione nel periodo tra gli anni Novanta e i primi anni del 2000.

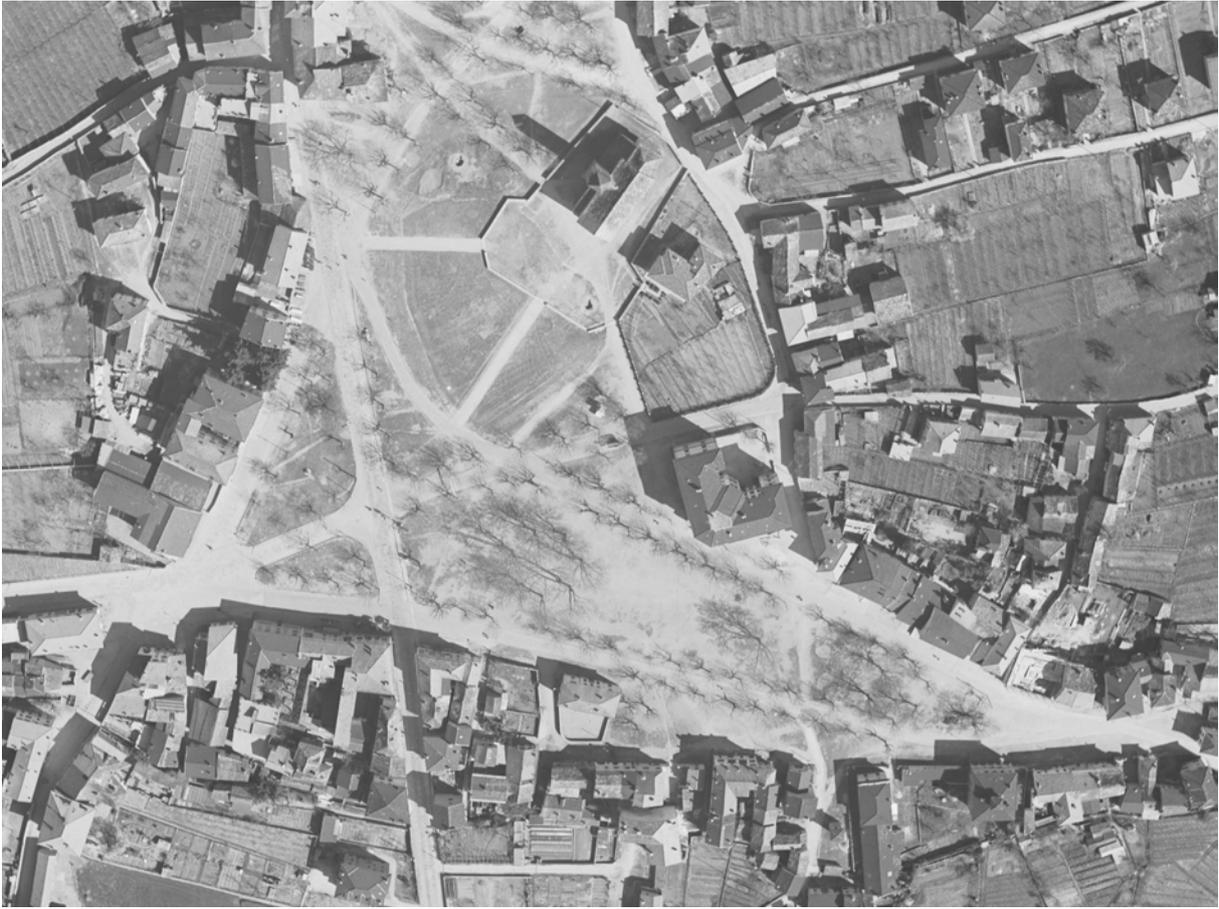
---

### Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34327, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.19, 2005

Documentazione di archivio Swisstopo, ufficio federale di topografia, immagini bianco e nero, anno 1945 e 1948  
ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-015823

Bibliografia Corriere del Ticino, 28.3.1940, p. 2





## Grotto Torcett

Via Monte Tabor 11, Giubiasco - mapp. 2153



### Dati di base

Tipologia:

Grotto

Autore, datazione e intervento:

Anonimo, 1868, edificazione

Anonimo, seconda metà del Novecento, ristrutturazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Grotto con ristorante all'aperto, situato al termine della strada storica di rilevanza regionale che collega Pedevilla al Palasio, la strada lungo la quale, fino ai primi decenni del Novecento erano situati anche altri grotti, come il grotto Monte Tabor, poi demolito.

Il grotto Torcett, in posizione rialzata rispetto al piano della strada, si situa al margine di un ampio terreno ai piedi dei monti di Ravecchia, in prossimità del bosco. Il terrapieno, dove si trovano i tradizionali tavoli e le panchine in sasso, è circoscritto da un muro in pietra e raggiungibile da alcuni scalini.

Lo stabile principale, risalente al 1868, si eleva su due piani, e sul fronte rivolto verso il ristorante all'aperto presenta un affresco raffigurante il patto del Grütli, un'iconografia collegata alla pittura murale patriottica.

Lo stabile affrescato è un corpo di fabbrica integrato nel volume articolato del grotto, formato da diversi corpi di fabbrica giustapposti e caratterizzati da materiali e forme regionali.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Il grotto Torcett, situato in posizione discosta e ombreggiata ai margini del bosco, con il suo ristorante all'aperto, i tavoli in pietra e i muretti a secco di sostegno, ha un valore storico e un elevato valore scientifico. Pertanto, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare nel complesso buono nonostante sia stato ristrutturato in diverse occasioni.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34283, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.4, 2005  
IVS TI 153.0.2

Documentazione di archivio -

Bibliografia -





## Ex palazzo Scalabrini - Casa Marietta / Hotel La Tureta

Piazza Grande 43, Giubiasco - mapp. 3362



### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, albergo
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, 1644 , edificazione Ignoto, XIX sec., ampliamento Ignoto, XX sec., trasformazione Ignoto, 2006, restauro Studio di architettura Doninelli, 2014-2016, ristrutturazione e ampliamento

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

### Storia e descrizione

La casa Marietta, denominata ex palazzo Scalabrini e attualmente Hotel La Tureta, sorge su un fondo situato in Piazza Grande lungo la strada che conduce al Ponte Vecchio sul torrente Morobbia. Il palazzo compatto, dalla configurazione architettonica semplice, un impaginato regolare e un portico a cinque archi sorretto da colonne in granito si situa nel nucleo.

Il palazzo Scalabrini fu costruito nel 1644 da autore ignoto (data indicata sul portale) come residenza estiva del vescovo comasco. Ampliato nel XIX secolo con l'aggiunta di una torretta con finestre e merlatura neogotiche sulla sommità del tetto a padiglione, l'edificio ha subito trasformazioni anche nel Novecento; divenuto di proprietà della famiglia Marietta, cambia denominazione.

Nell'ambito dei lavori di trasformazione del 2015, l'abitazione viene ristrutturata e a ridosso del fabbricato viene realizzato un volume che ospita camere di albergo e un'ampia sala riunioni. L'edificio presenta ornamenti pittorici policromi e in sgraffito su tutti i lati, con riquadrature delle finestre in finta architettura, motivi floreali e geometrici, fondi in finto bugnato e finto paramano che prima della ristrutturazione erano scialbati dalle intemperie. Lo sgraffito è stato solo parzialmente recuperato, mentre la decorazione pittorica policroma è stata rinfrescata.

I recenti interventi di ampliamento e ristrutturazione, realizzati tra il 2014 e il 2016 su progetto dello studio di architettura Doninelli, hanno aumentato notevolmente il volume donando all'edificio un aspetto imponente grazie all'aggiunta di un volume meridionale, giustapposto all'esistente e collegato a questo internamente. Gli interventi di ristrutturazione dei prospetti reinterpretano le decorazioni pittoriche scialbate; lo sgraffito originale è stato sostituito da una decorazione policroma visibile su tre delle quattro facciate.

## Note biografiche

La famiglia Scalabrini è iscritta al patriziato del borgo. Originaria da Velleno, gli Scalabrini erano già anticamente una famiglia facoltosa menzionata in documenti risalenti al 1528. All'inizio dell'Ottocento, la famiglia ha due cognomi: Chicherio-Scalabrini.

---

## Motivazioni della tutela

Oggi convertita in albergo, l'ex Casa Marietta ha un elevato pregio architettonico e artistico e costituisce una testimonianza storica di grande valore anche da un punto di vista urbanistico e paesaggistico. Lo stato di conservazione della struttura appare nel complesso buono, nonostante la sostanza storica dell'edificio sia stata in parte compromessa dal recente ampliamento, non reputato degno di conservazione.

L'edificio originario è considerato un elemento eminente dall'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere di rilevanza regionale, inventario redatto nel 1984, che attribuisce all'edificio un obiettivo di salvaguardia A (conservazione della sostanza).

Poiché la decorazione policroma non è stata preservata integralmente, la ricca decorazione pittorica sui prospetti esterni non è reputata degna di tutela ai sensi della legge cantonale (LBC). Alcune fonti scritte riferiscono la presenza di parti originali all'interno – decorazioni, soffitti lignei e travi squadrate, porte in legno e un nucleo antico con strutture portanti nel piano interrato – che, se conservati, possono essere interessanti per la collettività dato il loro pregio storico-artistico.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dell'edificio è buono per quanto riguarda la configurazione architettonica dell'involucro. Il recente ampliamento, benché abbia modificato l'aspetto architettonico e artistico del fabbricato non ha determinato una modifica sostanziale dell'importanza architettonica e urbanistica, come pure il significato storico e culturale dell'edificio nel suo complesso.

Cantine voltate in pietra a vista e lo stato di conservazione degli interni verrà valutata nell'ambito dell'inoltrò di una domanda di costruzione.

---

## Fonti e documentazione

Inventari	Censimento SIBC n. 564, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere di rilevanza regionale, Giubiasco, elemento eminente
Documentazione di archivio	ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS_H1-015823, segn. LBS_H1-023183 BEL-Inventario decorazioni pittoriche, ID DPT-0105.0001 UT Bellinzona N. 38, 2014
Bibliografia	AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 142 AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 45 Lunarietto, Almanacco giubiaschese, anno 2007, [sp] Lienhard-Riva, Alfredo, Armoriale ticinese, Ed. Dipartimento Cantonale della pubblica Educazione, Bellinzona 1945





## Ristorante Stella

Viale C. Olgiati 1, Giubiasco - mapp. 1171



### Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, polifunzionale

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, primo quarto del XX sec., edificazione

Ditta Spaggiari SA, 2023, ristrutturazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

L'edificio edificato nel primo quarto del Novecento si situa all'angolo tra il Viale C. Olgiati e il Viale A. Sartori. In prossimità dell'incrocio, a nord del Borghetto, il Viale Olgiati è caratterizzato da un fronte continuo di caseggiati riconducibili in parte all'espansione urbana avvenuta nei primi decenni del Novecento. Viale Olgiati è un segmento del tracciato storico di rilevanza nazionale che possiede ancora sostanza di pregio ed è censito nell'Inventario federale delle vie storiche della Svizzera (tracciato che collega Bellinzona al Lago Maggiore).

I prospetti principali della palazzina a tre piani sono sobriamente impreziositi da decorazioni in rilievo e caratterizzati da un'impostazione classica con impaginato regolare e cornici sagomate. La palazzina esibisce decori sobri, un basamento dell'altezza di un piano con rivestimento bugnato a fasce piane e bugne ad angolo.

Parte del fondo a tergo del volume principale è stato edificato; in posizione arretrata si erge un fabbricato compatto di due piani che dall'inizio degli anni Venti all'inizio degli anni Trenta ha accolto il salone dell'Oratorio parrocchiale.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

L'edificio 1171A RFD possiede valore urbanistico e storico e le sue qualità architettoniche e artistiche sono reputate degne di una tutela quale bene culturale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione formale e strutturale appare buono. Le facciate sono state ritinteggiate nel 2023, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34342, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133, LBS\_H1-015823

Bibliografia Lunarietto, Almanacco giubiaschese, anno 2016, [sp]





## Palazzo degli eredi Bonzanigo

Via Borghetto, Giubiasco - mapp. 1045



### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, polifunzionale
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, XIX sec., edificazione Ignoto, XX sec., trasformazioni

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

L'ampio mappale situato nel cuore del borghetto esibisce corpi di fabbrica che, disposti lungo il perimetro e alti due o tre piani, ne definiscono i margini. Il palazzo degli eredi Bonzanigo contribuisce alla definizione dello spazio di Via Borghetto e della Piazzetta G. Pedrioli.

Di particolare pregio storico-artistico sono gli edifici 1045A e 1045B RFD, edifici censiti sulla mappa catastale di Giubiasco datata 1868. I due corpi di fabbrica sono collegati da un'originale soluzione ad angolo in gusto neogotico, con aperture a sesto acuto realizzate presumibilmente all'inizio del Novecento.

L'edificio con fronte principale accessibile dalla Piazzetta G. Pedrioli esibisce decorazioni che richiamano la classicità anche nell'impostazione simmetrica dei vani regolari e nei tre registri definiti dai decori in rilievo della facciata suddivisa in cinque assi. Il basamento dell'altezza di un piano in bugnato a fasce piane lisce è delimitato da una fascia marcapiano. L'impaginato del fronte principale è armonioso e presenta l'asse di simmetria in corrispondenza del balconcino accessibile dal primo piano.

Due portali di accesso con cornice in rilievo al piano terra in posizione specchiata rafforzano la percezione dell'asse di simmetria della facciata. Il portale di accesso al cortile interno dalla Piazzetta G. Pedrioli con volte a botte e merlatura neogotica caratterizza lo spazio pubblico antistante ed è un accesso al vasto giardino situato a tergo dei fabbricati.

L'edificio che definisce il tratto di Via Borghetto (1045B RFD) si eleva su due piani: presenta muratura intonacata, un impaginato regolare e simmetrico, un basamento con ampie aperture ad arco con una cornice semplice e una trabeazione stilizzata quale fascia sottogronda. Una fascia marcapiano distingue il piano terra dal primo piano che esibisce aperture ad arco con persiane. Una torretta a settentrione, alta tre piani e in posizione lievemente arretrata rispetto al corpo principale, è parte della schiera di edifici che definiscono la Via Borghetto in direzione nord-est. Una fascia marcapiano distingue il piano terra dal primo piano che esibisce aperture ad arco con persiane. Uno scorcio dell'edificio è visibile in diverse foto storiche risalenti agli anni Venti, utilizzate anche come soggetto per cartoline o pubblicazioni come quella del poeta giubiaschese Gian Paolo Lavell.

## Note biografiche

L'attività della famiglia Bonzanigo, proveniente dalla regione intorno al Lago di Como, è documentata a Bellinzona a partire dal 1454. L'ingegnere Fulgenzio Bonzanigo (1842-1911) ha promosso la realizzazione della linea elettrica a Bellinzona; una delle personalità ticinesi più in vista anche grazie al contributo alla costruzione della Linea Genova-Nizza dal 1863 al 1866; ha avuto un ruolo attivo nello sviluppo della rete stradale comunale dal 1866 al 1872, della rete di approvvigionamento idrico a Bellinzona e nella pianificazione della linea ferroviaria Gottardo-Monte Generi dal 1872 al 1883.

---

## Motivazioni della tutela

I due fabbricati sono rappresentativi dal punto di vista dell'evoluzione storica e artistica del tessuto edificato del borgo di Giubiasco e presentano uno stato di conservazione in apparenza buono. Per i motivi illustrati nella descrizione, il fabbricato merita di essere conservato per la qualità storico-artistica quale espressione dell'attività creativa dell'uomo

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione degli edifici analizzati appare buono. Entrambi i fabbricati sono stati rimodernati in diverse occasioni.

---

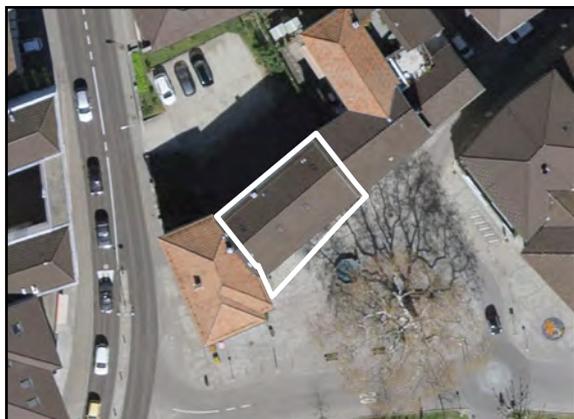
## Fonti e documentazione

Inventari	Censimento SIBC n. 34349, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona
Documentazione di archivio	UT Bellinzona, Incarto DC N.10 1945 ETH, e-pics: segn. 6893-RE
Bibliografia	Lavelli, Gian Paolo, Burghètt, Fontana Edizioni, Lugano-Pregassona 2009, p. 14





Piazza Grande 87, Giubasco - mapp. 482



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, polifunzionale

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIX secolo, edificazione

Ignoto, anni '30, trasformazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'edificio si situa al margine di Piazza Grande ed è parte della schiera di edifici orientati in direzione della Via Borghetto. Si tratta di un immobile già censito nella mappa catastale del 1868 e rimodernato negli anni Trenta (v. SIBC). L'edificio, realizzato in pietra a vista, si sviluppa su tre piani; al piano terra si trovano una profumeria e l'accesso ai piani superiori. L'impaginazione della facciata è regolare con cornici semplici intonacate bianche e basamento di un piano rifinito con intonaco grezzo grigio diviso dal fondo dei piani superiori grazie ad alcune fasce piane bianche. I due piani superiori esibiscono aperture simmetriche ai lati che inquadrano al centro due ordini di logge con quattro campate a tutto sesto al primo piano e quattro aperture squadrate al secondo piano: su entrambi i piani le logge sono sorrette da colonnine classicheggianti in granito. L'accesso allo stabile dalla piazza si situa a margine delle tre aperture a tutta altezza dell'attività commerciale situata al piano terra.

L'edificio è rappresentativo dal punto di vista del rinnovo architettonico degli anni Trenta, affiancato dalla rivalutazione della tradizione ibridata con approcci progettuali moderni. La sintassi architettonica di questo edificio richiama l'architettura di Enea Tallone (1876-1937). Tallone è stato uno degli architetti che ha promosso il rinnovamento architettonico in Ticino anche grazie alla sua attività di insegnamento a partire dal 1914 presso la scuola per capomastri, di cui è stato direttore dal 1917 al 1937.







Via Sottocentrale 6, Giubiasco - mapp. 305



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Die Bilder auf Seite 3 stimmen nicht mit den gespeicherten Bildern überein

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La villetta del custode si trova a pochi metri di distanza dalla sottocentrale elettrica FFS, sul lato opposto rispetto ai binari e alla vicina stazione ferroviaria. La struttura compatta in muratura portante in granito a vista, chiusa da un tetto a capanna, i rinforzi angolari e i richiami all'architettura regionale, riflettono le scelte architettoniche ed espressive che caratterizzano l'adiacente costruzione della sottocentrale elettrica FFS edificata nello stesso periodo.

L'abitazione regionalista a due piani esibisce un impaginato regolare con bugne angolari. L'accesso si situa in corrispondenza del volume sporgente che presenta l'asse di simmetria del prospetto prospiciente la Via Golena. Il portico con arcate a tutto sesto e colonnine in granito, accessibile dal giardino, delimita la terrazza al primo piano.

## Note biografiche

L'architetto Alfred Ramseyer (1884-1957), nato a Suhr, ha studiato all'Università Tecnica di Stoccarda con Theodor Fischer e Paul Bonatz. Dopo le prime esperienze lavorative a Stoccarda e Norimberga, nel 1909 Ramseyer è stato nominato architetto della città di Herisau. Nel 1918 ha avviato una collaborazione con FFS e dal 1919 ha assunto il ruolo di capo della sezione costruzioni edili della Direzione distrettuale II di Lucerna. Dal 1919 al 1939 è stato politicamente attivo nel Consiglio comunale di Lucerna. Ramseyer ha presieduto la commissione edilizia comunale per diversi anni, ed è stato membro del consiglio dell'Associazione svizzera degli ingegneri e degli architetti e presidente della sezione del Werkbund svizzero di Lucerna.

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione del custode si trova in prossimità della sottocentrale elettrica della FFS, con la quale forma un complesso.

Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che l'abitazione presenti importanti qualità architettoniche e artistiche, storiche, ideali e materiali e che abbia rilevanza culturale. È quindi di interesse per la comunità locale e soddisfa i requisiti per la sua tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura e della sostanza storica appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 24534, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
SGTI - Patrimonio industriale Svizzera- segn. 6500-39-0-2022

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-016327  
SBB Archiv: PF03\_casa abitazione: segn. 06\_07\_12\_0035

Bibliografia AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46





## Villa Linoleum

Via Ferriere 1, Giubiasco - mapp. 541



### Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, primi decenni del Novecento, edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Denominata "Villa Linoleum" perché edificata su commissione dell'industriale che dirigeva la fabbrica Linoleum (oggi rinominata in Forbo), è stata realizzata presumibilmente nei primi decenni del Novecento (v. SIBC). Nel 1905 la Società Anonima del Linoleum di Milano aprì a Giubiasco una filiale che divenne indipendente nel 1921 con la ragione sociale "Società del Linoleum di Giubiasco".

La villa signorile sorge su un terreno pianeggiante situato all'intersezione tra Via Ferriere e Viale C. Olgiati. L'involucro compatto della villa, caratterizzata da proporzioni armoniose, presenta motivi ornamentali in rilievo di gusto eclettico che reinterpretano la classicità, come le cornici sagomate alle finestre, le fasce marcapiano semplici e le bugne lisce d'angolo. L'impaginato simmetrico della facciata principale sulla strada è scandito in tre assi con portale d'accesso centrale sormontato da un poggolo accessibile dal piano nobile e abbaino con volte a botte al piano mansarda.

Circoscritto da un muro in pietra con colonnine, vasi in cemento prefabbricato e inferriata, il giardino, in cui si trovano alcuni alberi, è parzialmente destinato a posteggio accessibile dalla Via Ferriere. Il muro in pietra con inferriata che delimita il Viale Olgiati contribuisce alla sostanza storica del tracciato della vecchia strada cantonale. Questo tracciato, che rientra nel percorso che collega Bellinzona al Lago Maggiore, è censito dall'Inventario federale delle vie storiche della Svizzera di rilevanza nazionale.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

La villa riveste un'elevata importanza storica e una certa importanza architettonica, artistica, urbanistica ideale e materiale. I muri di recinzione in pietra con colonnine, vasi di cemento prefabbricato e inferriata rivestono un certo pregio e sono anch'essi degni di protezione.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della sostanza storica è generalmente buono. L'abitazione è stata rinnovata e sono visibili alcune trasformazioni anche strutturali (come visibile dall'aggiunta di una veranda collegata al giardino).

---

## Fonti e documentazione

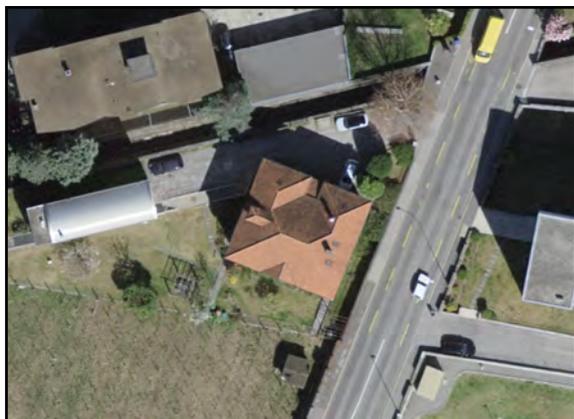
Inventari	Censimento SIBC n. 20414 SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.9, 2005 Inventario federale delle vie storiche della Svizzera, tracciato TI 1.4
Documentazione di archivio	ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS_H1-009493, LBS_H1-009133 Swisstopo: segn. 19400713, 13.07.1940
Bibliografia	AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46





## Casa famiglia Ulrich

Viale C. Olgiate 33, Giubiasco - mapp. 570



### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, abitazione
Autore, datazione e intervento:	Tallone, Raffaello, 1932-1933, edificazione Marcacci, Carlo, 1933, decorazione Morondi, Ettore, 1933, decorazione Weit, Franco, 1984, rifacimento decorazione murale

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

### Storia e descrizione

Commissionata dalla famiglia Ulrich, patrizi di Ravecchia, la villa regionalista viene realizzata su disegno di Raffaello Tallone tra il 1932 e il 1933, ed esibisce decorazioni pittoriche su tutti i lati, con finta architettura e decorazioni geometriche e floreali, realizzate in tecnica minerale da Carlo Marcacci e Ettore Morondi e rifatta da Franco Weit di Contone nel 1984.

Il villino situato al culmine del viale C. Olgiate si situa in una posizione rialzata a margine della strada che sale in direzione di Bellinzona, ubicazione che lo avvalorata da un punto di vista del paesaggio.

La tipologia dell'edificio a pianta quadrata che si eleva su due piani con piano semi interrato visibile da meridione e impaginato regolare, si rifa alla casa di campagna ticinese. Sul lato settentrionale, è visibile una loggetta di accesso con bifora e stemma della famiglia Ulrich.

Concepita quale opera artistica totale, in cui arte e architettura si completano, le decorazioni pittoriche caratterizzano anche l'interno della villa.

## Note biografiche

Raffaello Tallone (1906-1965), figlio dell'architetto Enea (1876-1937), importante promotore del rinnovamento architettonico in Ticino a partire dal secondo decennio del Novecento agli anni Trenta, ha studiato inizialmente al Politecnico di Milano, diplomandosi poi con Otto Rudolf Salvisberg al Politecnico federale di Zurigo (ETH) nel 1930. Nel 1932 ha avviato un'attività professionale indipendente a Bellinzona e realizzato numerose abitazioni, palazzi amministrativi e commerciali. Nella seconda metà degli anni Quaranta ha aderito al pool di quattro architetti – con Augusto Jäggi, Bruno Brunoni e Marcello Beretta-Piccoli –, un collettivo denominato ACABE che nel secondo dopoguerra otterrà svariati incarichi pubblici in Ticino, realizzando edifici di rilevanza regionale, tra cui la nuova Caserma di Bellinzona (1946-1955), la sede delle scuole di Bellinzona nord (1959-1967) e il nuovo centro scolastico di Giubiasco (1961-1964). Tallone è stato attivo politicamente nel Consiglio comunale di Bellinzona.

Carlo Marcacci (1909-1987) è un pittore e artista attivo in Ticino e al sud dei Grigioni. Ha realizzato alcuni restauri di decorazioni murali come quello della chiesa di Monticello (GR) e dell'annessa casa parrocchiale.

Franco Weit (s.d.) è un artista e pittore di Contone. Realizza numerosi restauri di decorazioni e di opere d'arte, come il restauro delle decorazioni di Palazzo Civico di Bellinzona (1975), della Chesa della Colleggiata di Bellinzona (1998) e numerosi ripristini delle parti decorative di residenze situate nel distretto di Bellinzona. Accanto alla sua attività artistica, Weit è stato attivo anche politicamente nel Consiglio comunale di Contone.

---

## Motivazioni della tutela

Il villino Ulrich è una testimonianza, storica, urbanistica, architettonica e artistica di grande valore anche da un punto di vista scientifico, ideale e materiale. Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che la villa è considerata un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della struttura e formale appare nel complesso buono. Alcune trasformazioni sono avvenute alla situazione esterna, modifiche che però non hanno compromesso il valore storico-artistico dell'edificio.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 20418 SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-015824

Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 159  
AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46  
Il San Bernardino, N. 85/28, 18.07.1987, p. 5





## Casa Chicherio Scalabrini

Viale A. Sartori 13, Giubiasco - mapp. 1184



### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, abitazione con giardino
Autore, datazione e intervento:	Weith, Giuseppe, primo quarto del Novecento, edificazione Baldo Carugo, 1923, decorazione murale

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La dimora signorile presenta un volume compatto con muratura in pietra a faccia vista conclusa da un tetto a padiglione; sorge a nord-est del nucleo storico, in Viale A. Sartori, una strada di servizio e raccolta sorta verosimilmente nei primi decenni del Novecento nella periferia settentrionale del borgo di Giubiasco. Il palazzo a due piani si erge al centro di un vasto appezzamento di terreno in parte scosceso che, destinato a giardino, rappresenta la cornice dell'edificio, intorno al quale sono sorte nell'ultimo quarto del Novecento palazzine plurifamiliari.

Decorazioni in rilievo che reinterpretano la classicità (fasce marcapiano con motivi geometrici e vegetali, specchi con ghirlande e stemmi, riquadrature delle finestre in finta architettura, solo per citare alcuni esempi) conferiscono prestigio all'abitazione regionalista che esibisce una facciata di impostazione convenzionale.

L'edicola d'accesso, realizzata in posizione rialzata con elementi monolitici in pietra, reinterpreta anch'essa forme classiche ed esibisce il monogramma del proprietario sulla chiave di volta dell'arco a tutto sesto decorato a sgraffito. La decorazione in sgraffito visibile su tutti i lati è stata eseguita probabilmente nel 1923 dal pittore bellinzonese Baldo Carugo su disegno dell'architetto Giuseppe Weith (v. Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona).

L'ampio giardino è delimitato da un muro di recinzione che a meridione, in corrispondenza con il cancello d'accesso, è realizzato in pietra e malta con copertina e inferriata, a settentrione è invece in cemento. A levante del volume si trova un accesso carrabile. All'estremo nord-est del perimetro del giardino, è visibile un fabbricato accessorio realizzato verosimilmente tra la metà degli anni Trenta e la metà degli anni Quaranta. Il perimetro dell'orto, realizzato tra la metà degli anni Quaranta e la metà degli anni Cinquanta, è ancora parzialmente visibile.

## Note biografiche

La famiglia Chicherio, che annovera membri di rilievo, esponenti ecclesiastici e militari, è ascritta al patriziato del borgo poiché attestata a Bellinzona dagli inizi del XVI secolo. La famiglia Chicherio-Scalabrini di Giubiasco è un lignaggio che trae origine da Floriano Antonio Chicherio (1781-1857).

Giuseppe Weith (1872-1958) è un architetto, artista, restauratore e storico appassionato della storia dell'arte. Realizza alcuni edifici di rilievo a Bellinzona e si occupa di alcuni restauri, come della Chiesa di S. Rocco e dei castelli di Sasso Corbaro e Montebello.

Teobaldo Carugo (1903-1930) è un pittore nato e vissuto a Bellinzona. Dopo aver frequentato le scuole serali di disegno a Bellinzona, prosegue la sua formazione all'istituto d'arte di Brera a Milano tra il 1919 e il 1924. La pittura a tema sociale, le illustrazioni, la pittura su ceramica, la decorazione murale, l'affresco, lo sgraffito e le opere disegnate per le abitazioni (coe gli arazzi e l'opere in ferro battuto) mostrano la sua versatilità artistica.

---

## Motivazioni della tutela

La Casa Chicherio Scalabrini costituisce una testimonianza del rinnovo urbano avvenuto nei primi decenni del Novecento a Giubiasco. Concepita quale opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk) presenta qualità artistiche e architettoniche notevoli, individuabili anche nell'apparato decorativo. La decorazione esibisce un grado di elaborazione che conferisce all'edificio anche un'elevata importanza tecnica, ideale e materiale.

L'ampio spazio destinato a giardino riveste una certa importanza per il fabbricato e per la sua percezione nel paesaggio. La conservazione si estende anche al muro perimetrale del giardino, risalente all'inizio del secolo. La Casa Chicherio-Salabrini è considerata un bene meritevole di tutela, in quanto, riveste interesse per la collettività quale testimonianza dell'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare nel complesso buono. Alcune trasformazioni (rifacimento del tetto e del sottotetto, nonché alcuni interventi di ristrutturazione) non hanno modificato la sostanza e il valore storico-artistico dell'edificio.

Per il mantenimento dell'integrità strutturale e degli interni è consigliata una verifica puntuale in fase di domanda di costruzione.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 20420, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
Censimento SIBC n. 907, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.13, 2005

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133, LBS\_H1-015824

Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 146  
AA. VV. Guida d'arte della Svizzera italiana 2007, p. 46  
Poloni, Olmo (a cura di), Giubiasco, Giubiasco 2005, p. 130





Via Monte Ceneri, Giubiasco - mapp. 709



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Weith, Giuseppe, 1924-1925, edificazione

Carugo, Baldo, 1925, decorazione murale

Ignoto, seconda metà del XX sec., trasformazione e ammodernamento

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La dimora signorile con pianta poligonale e volume articolato di due piani sorge in un ampio terreno in posizione rialzata rispetto al piano della strada principale che conduce al centro di Giubiasco.

Costruita in pietra faccia a vista, presenta alcuni decori in rilievo che reinterpretano la classicità (le fasce marcapiano con motivi geometrici o le riquadrature delle finestre in finta architettura, ad esempio) e che conferiscono prestigio all'abitazione realizzata in gusto regionalista.

La stazione di rifornimento, costruita nella seconda metà degli anni Ottanta a ridosso della particella n. 709, nasconde l'accesso principale al vialetto che porta all'edicola d'accesso attraverso un giardino circoscritto da un muro perimetrale in cemento armato.

All'epoca dell'edificazione, la villa situata a settentrione del fiume Morobbia era ubicata in un territorio prevalentemente agricolo.

## Note biografiche

Giuseppe Weith (1872-1958) è un architetto, artista, restauratore e storico appassionato della storia dell'arte. Realizza alcuni edifici di rilievo a Bellinzona e si occupa di alcuni restauri, come della Chiesa di S. Rocco e dei castelli di Sasso Corbaro e Montebello.

Teobaldo Carugo (1903-1930) è un pittore nato e vissuto a Bellinzona. Dopo aver frequentato le scuole serali di disegno a Bellinzona, prosegue la sua formazione all'istituto d'arte di Brera a Milano tra il 1919 e il 1924. La pittura a tema sociale, le illustrazioni, la pittura su ceramica, la decorazione murale, l'affresco, lo sgraffito e le opere disegnate per le abitazioni (coe gli arazzi e l'opere in ferro battuto) mostrano la sua versatilità artistica.

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione signorile costituisce una testimonianza del rinnovo urbano avvenuto nei primi decenni del Novecento a Giubiasco e possiede una certa importanza storica. Poiché esibisce delle qualità artistiche e architettoniche notevoli, individuabili anche nell'apparato decorativo (una decorazione che conferisce all'edificio anche un'elevata importanza tecnica, ideale e materiale) la villa è considerata un bene meritevole di tutela ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

La villa ha subito alcune trasformazioni all'interno (negli anni Settanta e Ottanta) e le decorazioni sul prospetto sudovest esibiscono alcuni segni di degrado a causa delle intemperie.

Lo stato di conservazione della struttura appare buono mentre quello formale delle decorazioni in sgraffito esibisce alcuni segni di degrado.

---

## Fonti e documentazione

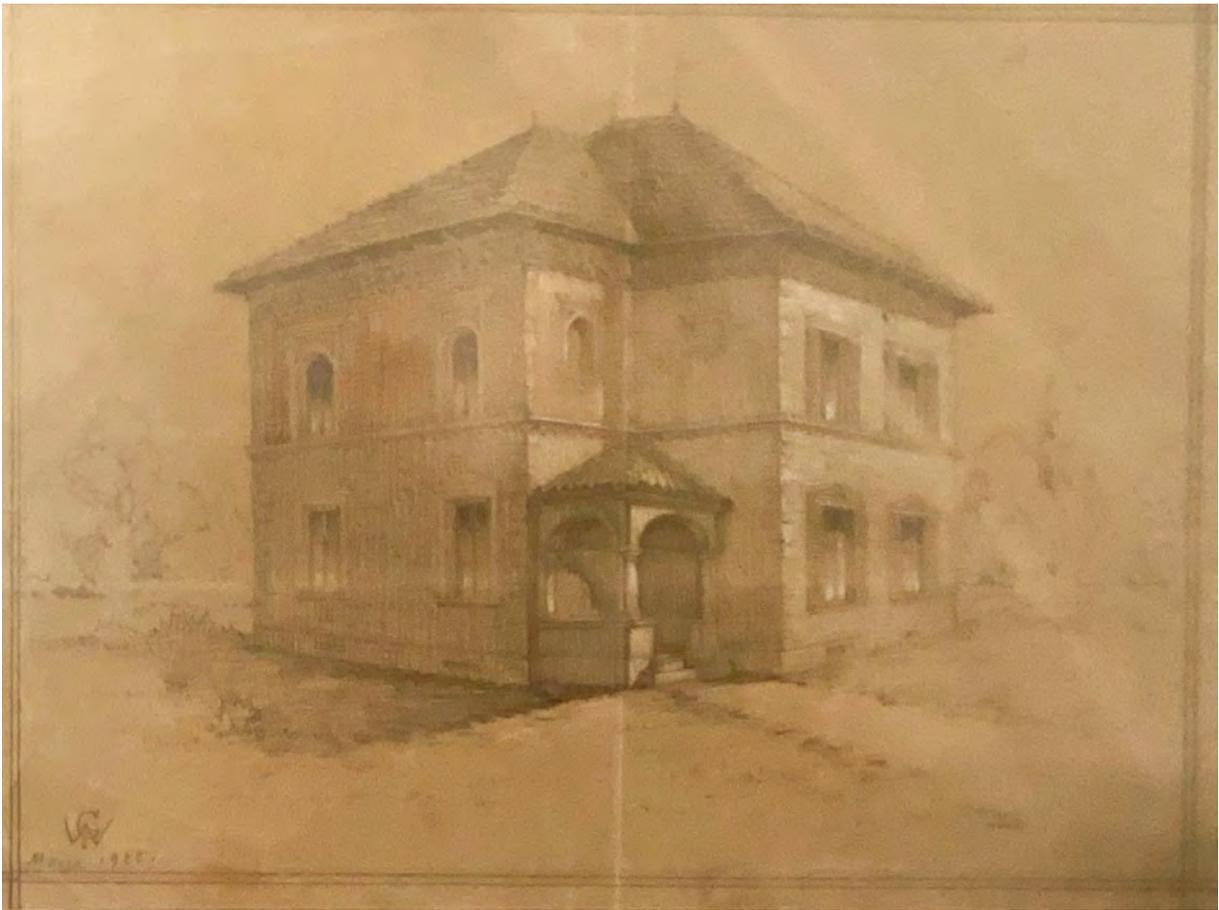
Inventari

Censimento SIBC n. 34268, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. Com\_F64-04411

Bibliografia

AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 153





Via Pedevilla 19, Giubiasco - mapp. 1371



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, ca. 1920-1930, edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La villetta di campagna sorge all'angolo tra Via Pedevilla e Via Fabrizia. Delimitata da un muro di recinzione in pietra faccia vista con elementi monolitici in pietra e inferriata inferro battuto, la villa dispone di un ampio giardino che presenta svariate specie di essenze arboree e arbustive e una pergola che conduce all'accesso principale.

La villetta regionalista con torretta di tre piani abbina elementi decorativi in gusto Art Deco a elementi della tradizione locale. I prospetti esterni dell'abitazione a due piani sono caratterizzati da uno zoccolo in pietra e basamento in finto paramano in sgraffito dell'altezza del piano terra, e da una fascia marcapiano che distingue il basamento dalla muratura in pietra facciavista del primo piano chiusa da un tetto a padiglione.

L'impaginato della facciata è scandito dal ritmo regolare delle aperture incorniciate da riquadrature sagomate alle finestre. Al primo piano un poggiolo realizzato in pietra con parapetto in ferro battuto caratterizza il prospetto principale orientato a meridione e verso il giardino.

La villa testimonia lo sviluppo urbano che ha coinvolto questo comparto di Giubiasco a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

La villa di campagna è una testimonianza, storica, urbanistica, architettonica e artistica di pregio. Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che l'abitazione riveste interesse per la collettività e soddisfi i requisiti per la sua messa sotto tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC

---

## Stato di conservazione

La sistemazione esterna della villa ha subito alcune trasformazioni e le decorazioni esibiscono alcuni segni di degrado a causa delle intemperie. Lo stato di conservazione della struttura appare generalmente buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 34272, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio -

Bibliografia

AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 156





Via Fabrizia 32, Giubiasco - mapp. 1361



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, ca. 1925, edificazione

Vanetta, Guido, 1925, decorazione murale

Studio di architettura Salmina e Bianchetti, 1981,  
ampliamento e trasformazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione si situa entro un ampio giardino delimitato da un muro di recinzione realizzato in cemento armato; il giardino è accessibile a settentrione grazie a un cancello ubicato in prossimità del viottolo lastricato che conduce alla porta principale.

La villetta borghese a due piani ha proporzioni armoniose, è realizzata in muratura portante e ha un tetto a padiglione. È decorata su tutti i lati, ad eccezione di quello a est al quale è stato giustapposto un volume per ampliare l'abitazione. L'abbinamento di elementi della tradizione locale e dell'architettura lombarda le conferiscono un aspetto particolare.

Una fascia marcapiano con finti dentelli corre lungo tutte le facciate, separando i fondi in pietra facciavista, la cui malta è color ocra al piano terra e minerale al primo piano. Le decorazioni in sgraffito presentano motivi geometrici e floreali, finta architettura e finto paramano che inquadrano i vani, impreziosendo i prospetti originali a nord, sud e ovest. Sul lato nord, la sagoma del camino, realizzato in finto paramano e caratterizzato da motivi vegetali in rilievo, reca l'iscrizione dell'anno 1925.

Nel 1981 viene approvata la domanda di ampliamento su progetto dello studio di architettura Remo Salmina e Claudio Bianchetti. Il volume giustapposto a est è reso accessibile dal vano scala interno e dalla nuova rampa che conduce all'autorimessa al piano interrato. Ulteriori rimaneggiamenti interni sono stati effettuati nei primi anni Novanta.

## Note biografiche

Guido Vanetta (1886-1953), originario di Pedevilla, ha realizzato numerose decorazioni pittoriche e murali al servizio di committenti locali.

Remo Salmina e Claudio Bianchetti hanno esercitato la propria attività in Ticino al servizio di committenti locali. Salmina si è formato al Politecnico federale di Zurigo ed è stato attivo politicamente, ricoprendo anche la carica di presidente del Gran Consiglio ticinese (1989).

---

## Motivazioni della tutela

Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che l'abitazione riveste interesse per la collettività e soddisfi i requisiti per la sua messa sotto tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC. È reputato degno di un vincolo di conservazione solo l'abitazione risalente alla metà degli anni Venti.

---

## Stato di conservazione

L'edificio ha subito alcune trasformazioni, sia alla sistemazione esterna, sia all'interno, visibili dalle aperture sul lato settentrionale e dal nuovo volume compatto di due piani giustapposto sul lato est. Poiché l'edificio originario e il nuovo volume sono due fabbricati distinti e leggibili nella loro individualità, benché giustapposti, le qualità del fabbricato originale sono pressoché rimaste invariate e presentano un elevato pregio artistico e architettonico. Lo stato di conservazione della struttura e quello formale delle decorazioni sono in apparenza generalmente buone.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34271, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio UT Bellinzona N. 14, 1981; N. 16 1991.

Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 155





Viale 1814, Giubiasco - mapp. 506



## Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, abitazione
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, ca. 1935, edificazione Pedroni, Mario, 1935, decorazione murale Architettura Indipendenza SA, 1988, ampliamento e trasformazione Impresa Nembrini, 1989, rinfresco decorazione murale

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione signorile, edificata presumibilmente nella prima metà degli anni Trenta, si situa entro un ampio giardino accessibile da un cancello con fronte orientato sul Viale 1814.

Il volume compatto di due piani realizzato in muratura facciavista e chiuso da un tetto a padiglione presenta una forma armoniosa con apparato decorativo in rilievo realizzato in sgraffito. L'apparato decorativo su tutti i lati, opera di Mario Pedroni e a cui ha rimesso mano nel 1989 l'impresa di pittura Nembrini di Bellinzona, esibisce una fascia sottogronda, motivi geometrici e vegetali, e una finta architettura che riquadra le finestre e lesene d'angolo con bugnato semplice. L'impaginato è regolare e il prospetto principale esibisce l'asse di simmetria in corrispondenza del vano di accesso principale con tettuccio in ferro battuto.

Alla fine degli anni Ottanta, su progetto dello studio Architettura Indipendenza SA di Giubiasco, la villa viene ristrutturata internamente e ampliata a meridione con l'aggiunta di un volume giustapposto di due piani e un'autorimessa semi-interrata accessibile da una rampa. Il contrasto è la strategia progettuale che ha guidato le scelte architettoniche ed espressive che caratterizzano l'ampliamento. Nell'ambito dei lavori è stata anche rinfrescata la decorazione pittorica murale.

## Note biografiche

-

---

### Motivazioni della tutela

L'edificio è rappresentativo per lo sviluppo edile locale ed è pregevole da un punto vista storico-artistico. Oltre a ciò, all'abitazione signorile viene attribuito anche un valore urbanistico elevato, avvalorato dalla prossimità di edifici di valore storico-artistico edificati durante lo stesso decennio. Pertanto, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

### Stato di conservazione

L'edificio è stato ampliato con l'aggiunta di un corpo di fabbrica a meridione con autorimessa semi interrata accessibile da un cancello.

L'edificio originale, edificato verso la metà degli anni Trenta, è ancora chiaramente riconoscibile, e l'ampliamento può essere interpretato quale stratificazione storica che non ha ridotto il pregio storico-artistico della villetta che esibisce un apparato decorativo con una struttura in apparenza ben conservata.

---

### Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34264, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

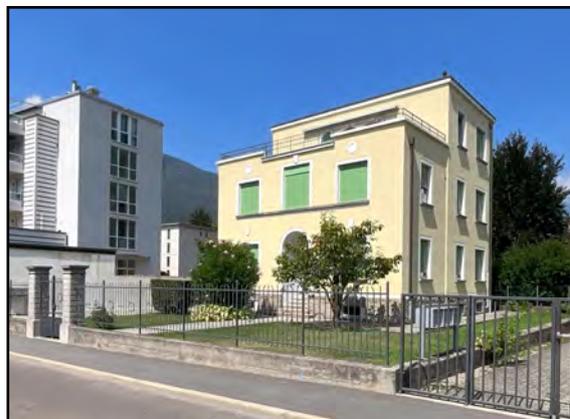
Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133  
UT Bellinzona N. 5, 1954; N. 66, 1988

Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 150





Via Col. Rusconi 1, Giubiasco - mapp. 1193



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, prima metà del 1930, edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

La villa è stata realizzata presumibilmente nel 1933 e si situa su un ampio terreno in parte edificato e circoscritto da una recinzione con muretto in cemento sormontato da un'inferrata in ferro battuto. In posizione arretrata rispetto al bordo della strada, il fondo è accessibile da Via Rusconi tramite due cancelli con colonne in pietra. L'abitazione a pianta quadrata esibisce un volume e un impaginato caratterizzati da rigore compositivo e forme razionali. Il fronte principale orientato verso la strada esibisce elementi decorativi in rilievo sopra le finestre, con medaglioni al primo piano e chiave di volta al piano terra sopraelevato. L'accesso con vano ad arco a tutto sesto è rialzato rispetto al piano del giardino, e il basamento in pietra si distingue dal fondo liscio e intonacato dei piani superiori. Un tetto piatto, che funge da terrazza nella parte meridionale della struttura a due piani, chiude l'edificio.

## Note biografiche

-

---

### Motivazioni della tutela

L'edificio esibisce qualità architettoniche e artistiche di pregio. Oltre a ciò, l'abitazione signorile possiede anche un'elevata importanza scientifica, ideale e materiale. Pertanto, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

### Stato di conservazione

L'abitazione ha subito dei lavori di rimodernamento ed è assai probabile che, nell'ambito di un risamento siano state eliminate le originali cornici che inquadravano le finestre, visibili nelle immagini aeree risalenti agli anni Quaranta e Cinquanta. L'abitazione esibisce uno stato di conservazione strutturale che appare nel complesso buono e l'impaginato e la volumetria dell'abitazione non hanno subito sostanziali modifiche.

---

### Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34326, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133, LBS\_H1-015824

Bibliografia -





Via Dr. Falleroni 13, Giubiasco - mapp. 400



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, prima metà degli anni Trenta, edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione regionalista è stata edificata in un comparto che si è urbanizzato nella seconda metà del Novecento e che, all'epoca dell'edificazione, cioè negli anni Trenta, era in gran parte utilizzato per lo sfruttamento agricolo. In posizione arretrata rispetto al margine della strada, l'abitazione è accessibile dal cancello in ferro con colonne laterali in pietra.

L'edificio a due piani con muratura in pietra facciavista presenta proporzioni armoniose; è chiuso da un tetto a padiglione ed esibisce sobrii decori in rilievo realizzati in laterizio che inquadrano le finestre e fasce marcapiano.

L'abitazione regionalista ha un impaginato simmetrico, con il fronte principale orientato verso il giardino scandito in tre assi con due registri. Le aperture a bifora con vani ad arco al piano terra e squadrati al primo piano reinterpretano la classicità in chiave moderna.

La sintassi architettonica di questo edificio richiama l'architettura di Enea Tallone (1876-1937). Tallone è stato uno degli architetti che ha promosso il rinnovamento architettonico in Ticino anche grazie alla sua attività di insegnamento a partire dal 1914 presso la scuola per capomastri, di cui è stato direttore dal 1917 al 1937.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione è un edificio rappresentativo per la modernità degli anni Trenta poiché coniuga elementi e materiali della tradizione locale con approcci progettuali moderni. Pertanto, si propone di istituire una tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

La struttura dell'edificio esibisce uno stato di conservazione nel complesso buono dall'esterno. Alcuni segni di degrado sono visibili all'esterno.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 34331, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-023183

Bibliografia





Viale Stazione 16, Giubiasco - mapp. 426



## Dati di base

Tipologia: Edificio civile, abitazione  
Autore, datazione e intervento: Ignoto, 1936, edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione si situa in posizione arretrata rispetto al margine della strada, entro un ampio giardino in parte destinato a vigna. All'epoca della costruzione, il territorio lungo Viale Stazione era poco insediato e utilizzato prevalentemente per la campicoltura.

La villetta, risalente agli anni Trenta, mette a dialogo forme e materiali tipici della tradizione costruttiva locale con approcci progettuali moderni. L'accesso rialzato dall'edificio a due piani, esibisce una logetta con volta a botte sorretta da un pilastro sagomato. Il volume esibisce una muratura in pietra a vista conclusa da un tetto a padiglione. L'espressività della pietra a vista conferisce un aspetto severo al fabbricato, accentuato dalla sobrietà dell'impaginato e dell'apparato decorativo in rilievo che reinterpreta le classiche cornici marcapiano utilizzando il laterizio e le cornici alle finestre con sagomature semplicemente intonacate. Anche la tradizionale fascia sottogronda, di solito decorata con motivi floreali o geometrici, risulta tratteggiata tramite una fascia semplice intonacata. L'impaginato della facciata è regolare e le finestre incorniciate prive di persiane ne accentuano la verticalità.

La sintassi architettonica di questo edificio richiama l'architettura di Enea Tallone (1876-1937). Tallone è stato uno degli architetti che ha promosso il rinnovamento architettonico in Ticino anche grazie alla sua attività di insegnamento a partire dal 1914 presso la scuola per capomastri, di cui è stato direttore dal 1917 al 1937.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione è un edificio rappresentativo per la modernità degli anni Trenta poiché coniuga elementi e materiali della tradizione locale con approcci progettuali moderni. Pertanto, si propone di istituire una tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

L'abitazione esibisce uno stato di conservazione strutturale e formale all'apparenza buona. Come visibile dalla foto storica degli anni Quaranta, l'edificio è stato conservato integralmente.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 24668, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

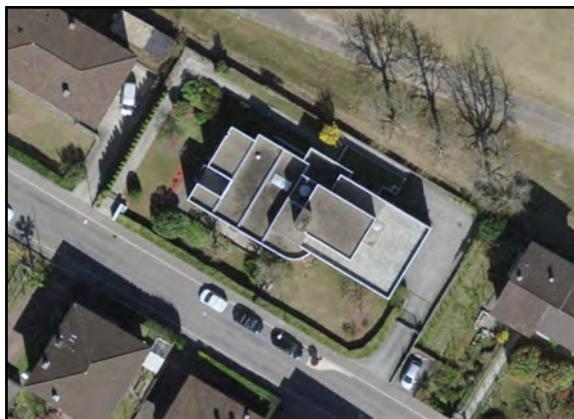
Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133, LBS\_H1-009493  
Swisstopo lubis: segn. 000-383-131

Bibliografia -





Via Col. Rusconi 9, Giubiasco - mapp. 1197



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Guscetti, Aldo, 1976, edificazione

Guscetti, Alberto, 1976, genio civile

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione, progettata nel 1978 da Aldo Guscetti per Alma Maria Gada, si situa in posizione preminente entro un mappale accessibile dalla strada di raccolta (via Col. Rusconi). Il giardino è delimitato da un muretto di recinzione e un'alta siepe sul lato meridionale.

L'edificio a pianta rettangolare ha un aspetto imponente ed è stato realizzato in cemento armato faccia a vista.

Disposto longitudinalmente su un terreno in lieve pendenza, esibisce forme razionali e un'articolazione dei volumi che richiama l'astrazione costruttiva tipica dei neoplasticisti.

La scelta di un unico materiale per la struttura ne esalta le forme e il linguaggio architettonico.

La grammatica architettonica utilizzata da Guscetti si inserisce nel processo di rivalutazione dei modelli storici e risponde alla nuova tendenza che cerca un rapporto dialettico tra architettura e territorio, approcci che si diffondono entrambi in Ticino a partire dagli anni Settanta.

## Note biografiche

La famiglia Gada, un cognome assai diffuso per secoli dalla Valle Morobbia a Daro, era proprietaria della maggior parte degli stabili lungo la via situata tra la Via Morobbia e Piazza Grande, strada che è stata in seguito denominata Contrada Gada.

Aldo Guscetti (1931) ha frequentato la Scuola Capomastrri e, dopo alcuni anni di esperienza professionale con il fratello Alberto (1930) – ingegnere–, si è diplomato nel 1952 presso la Scuola Tecnica Superiore di Lugano. Nel 1953 ha fondato con il fratello uno studio tecnico ad Ambri. Lo studio tecnico F.lli Guscetti realizza inizialmente edifici civili nella regione della Leventina. Nel 1960 Aldo apre lo studio di architettura a Minusio e dagli anni Sessanta partecipa a diversi concorsi di architettura. La vasta opera architettonica di Aldo Guscetti, in parte realizzata in collaborazione con il fratello, include la realizzazione di residenze e abitazioni uni e plurifamiliari, impianti e stabili amministrativi, e l'ampliamento di alberghi, centri scolastici e edifici militari.

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione esibisce qualità architettoniche e artistiche di pregio e possiede importanza scientifica, ideale e materiale. L'abitazione progettata dagli architetti Guscetti è un edificio rappresentativo dello sviluppo del dibattito architettonico in Ticino nella seconda metà del XX secolo. Pertanto, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale e formale appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34337, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

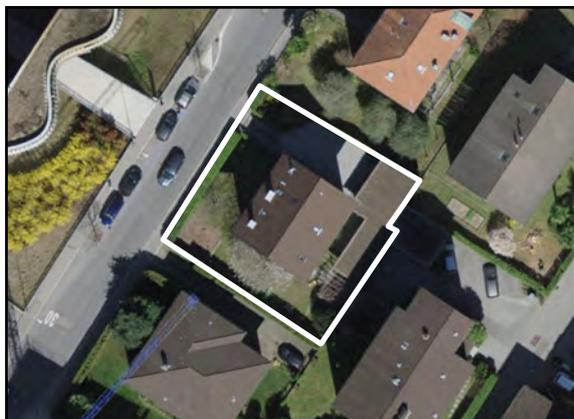
Documentazione di archivio UT Bellinzona, Incarto DC, 1976

Bibliografia Calderari Adolfo, Stradario del borgo di Giubiasco, Edizioni Trelingue Porza-Lugano 1978, pp. 124-125.





Viale 1814 22, Giubiasco - mapp. 509



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, ca. 1930, edificazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione regionalista, edificata presumibilmente nella prima metà degli anni Trenta, si erge in un giardino delimitato da una siepe accessibile da un cancello con fronte orientato sul Viale 1814.

Il volume compatto realizzato in pietra è concluso da un tetto a capanna con mensole sagomate in legno.

L'impaginato regolare, scandito da vani di piccole dimensioni dotati di sistema oscurante con persiane, è privo di orpelli decorativi.

L'architettura semplice dell'edificio abitativo di tre piani si riconduce a una forma di regionalismo diffusosi in particolare oltre Gottardo.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

L'edificio è rappresentativo per lo sviluppo edile locale ed è pregevole da un punto vista storico-artistico. Oltre a ciò, all'abitazione signorile viene attribuito anche un valore urbanistico elevato, avvalorato dalla prossimità di edifici di valore storico-artistico edificati durante lo stesso decennio. Pertanto, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

L'edificio esibisce uno stato di conservazione strutturale e formale buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34330, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133

Bibliografia -





Viale A. Sartori 2, Giubiasco - mapp. 1157



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, primo quarto del XX sec., edificazione

Ignoto, seconda metà del Novecento, trasformazione

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione, con fronte principale orientato sul Viale A. Sartori, sorge a nord-est del borgo. Si trova in posizione arretrata rispetto al fronte contiguo che definisce la vecchia strada che collega Bellinzona a Magadino, ma è comunque visibile dal percorso storico, poiché a ridosso di uno spazio libero destinato a posteggi.

La prossimità all'edificio 1171A RFD, edificato nello stesso periodo di espansione del borgo, ne rafforza il valore urbanistico e nel paesaggio in cui si situa.

Edificata nel primo quarto del Novecento, la residenza borghese è accessibile da un cancello di recente esecuzione. L'abitazione dalle proporzioni armoniose sorge a settentrione di un ampio terreno. È un edificio compatto a pianta quadrata che si eleva su due piani e chiuso con un tetto a padiglione. L'impaginato è sobrio con aperture regolari ed elementi decorativi in rilievo che richiamano la classicità. L'accesso centrale al quale si arriva tramite una scala stabilisce l'asse di simmetria dell'impaginato. Sorretti da mensole in pietra, i balconi sul fronte settentrionale esibiscono le tipiche caratteristiche costruttive della regione, con parapetti finemente lavorati in ferro con motivi geometrici.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che l'abitazione rivesta interesse per la collettività e soddisfi i requisiti per la sua messa sotto tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari                                      Censimento SIBC n. 34343, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
ICOMOS-Giardini storici della Svizzera; segn. 5005.11, 2005

Documentazione di archivio    ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133

Bibliografia                                      -





## Villa Olgiati

Viale C. Olgiati 4, Giubiasco - mapp. 522



### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, abitazione
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, ca. 1908, edificazione Pedroni, Mario, 1935, decorazione murale Camenzind, Alberto, 1955, ampliamento Bruno, Brocchi, 1963-1964, ampliamento Impresa di pittura Biasca, 1963, rifacimento app. Decorativo

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

### Storia e descrizione

L'abitazione signorile dal volume compatto di tre piani concluso da un tetto a padiglione sorge a nord del nucleo storico di Giubiasco, in Viale C. Olgiati. La villa è stata edificata nel 1908 su volere di Camillo Olgiati. Olgiati, all'epoca impiegato presso l'Azienda delle Poste, aveva aperto un ufficio postale sulla proprietà. Denominata "Villa Olgiati", si erge all'interno di un giardino delimitato da un muro di recinzione in pietra che culmina con una staccionata in ferro battuto. Il giardino dell'abitazione è accessibile dal fronte strada sul lato nord-est grazie a un portale formato da due pilastri in muratura in pietra sormontati da finti vasi e un cancello in ferro. Il muro con inferriata che delimita Viale Olgiati contribuisce alla sostanza storica del tracciato della vecchia strada cantonale. Questo tracciato è censito dall'Inventario federale delle vie storiche della Svizzera di rilevanza nazionale (percorso che collega Bellinzona al Lago Maggiore).

Su commissione di Camillo Olgiati, l'architetto Alberto Camenzind realizza a metà degli anni Cinquanta un ampliamento a meridione del fabbricato esistente. La villa viene ampliata anche nel 1964 su progetto di Bruno Brocchi.

La villetta reca motivi ornamentali su tutte le facciate con fasce marcapiano e finto bugnato d'angolo. L'impaginato del fronte principale è armonioso e presenta l'asse di simmetria in corrispondenza del portale d'accesso. Il ritmo regolare delle aperture è scandito dalle riquadrature in finta architettura. I fondi delle facciate ai due piani superiori esibiscono un finto paramano e motivi geometrici e floreali al centro

## Note biografiche

Camillo Olgiati (1876 – 1940) fu tra i fondatori del partito liberale radicale democratico ticinese, del quale assunse la presidenza tra il 1934 e il 1940. Quale esponente di spicco dell'ala liberale radicale democratica fu nominato in più occasioni deputato al Gran Consiglio ticinese (1909 -1917; 1920-1927; 1929-1940) e presidente nel 1931. La sua carriera politica include la nomina a Consigliere di Stato (1917), a Consigliere nazionale (1922 – 1931) e a sindaco di Giubiasco (1922-1940).

Libero Olgiati (1908 – 1986) studia diritto all'Università di Berna, dove consegue il dottorato nel 1933. Avvocato e notaio, viene nominato pretore del distretto di Bellinzona dal 1936 al 1946. Ac-canto alla carriera professionale, Olgiati assume dei ruoli politici di rilievo tramite la sua nomina a Sindaco di Giubiasco (1941-69, 1968-74), a deputato al Gran Consiglio (1947-63, 1967-71) e al Consiglio nazionale (1955-64, 1967-69). Negli anni 1951/63 e 1965/68, Olgiati viene nominato presidente del partito liberale radicale ticinese.

Alberto Camenzind (1914 – 2004) studia alla facoltà di architettura del Politecnico federale di Zurigo e si diploma con Otto Rudolf Salvisberg (1882-1940) nel 1939. Nel 1942 apre il proprio studio a Lugano e dal 1959 si associa a Bruno Brocchi. Nominato architetto capo e codirettore dell'esposizione nazionale di Losanna del 1964, professore al Politecnico federale di Zurigo dal 1965 al 1981, membro di commissioni federali e cantonali per la tutela dei monumenti e della commissione federale delle belle arti (1965-72),

Bruno Brocchi (1927) si diploma di architetto al Politecnico federale di Zurigo nel 1952 e si associa con lo studio dell'architetto Camenzind nel 1959. Brocchi si associa anche allo studio di pianificazione urbanistica Brocchi Schnebli Bisagni con sede a Lugano dal 1960. Lo studio di architettura di Camenzind e Brocchi si amplia con l'arrivo di Roberto Sennhauser (1932) e la fondazione dello studio collettivo CBS che verrà sciolto nel 1991.

---

## Motivazioni della tutela

La Villa Olgiati costituisce un'importante testimonianza del rinnovo urbano di Giubiasco avvenuto nel XX secolo e presenta pregevoli qualità artistiche e architettoniche individuabili anche nell'apparato decorativo. Per gli argomenti illustrati nella descrizione si ritiene che la Villa Olgiati soddisfi i requisiti indispensabili per l'istituzione di un vincolo di conservazione quale bene culturale di interesse locale (LBC).

---

## Stato di conservazione

L'edificio esibisce uno stato di conservazione buono e gli elementi originali sono stati mantenuti nonostante sia stato ristrutturato e ampliato in diverse occasioni.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 20417, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio Fondo Alberto Camenzind Fondazione AAT Bellinzona, segn. 55 / 10  
Fondo Alberto Camenzind e Bruno Brocchi Fondazione AAT, segn. 114 / 31 Bellinzona  
ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn.LBS\_H1-009133, LBS\_H1-015823

Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 147  
AA. VV., Guida d'arte della Svizzera italiana, Bellinzona 2007, p. 46





## Casa Melera

Via Morobbia 1, Giubiasco - mapp. 804



### Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione con dipinto murale

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XVIII sec., edificazione

Carugo, Baldo, 1926, decorazione murale

Weit, Franco, seconda metà del Novecento, rinfresco  
decorazione murale

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

### Storia e descrizione

L'abitazione di tre piani si trova dirimpetto il palazzo comunale di Giubiasco, all'intersezione tra la strada che conduce in Valle Morobbia e la Via E. Berta, all'interno di un nucleo abitativo collegato alla struttura del nucleo antico.

L'edificio a pianta quadrata esibisce un alzato di tre piani con impaginato regolare e asse di simmetria in corrispondenza del portale di accesso con cornice semplice in granito, accessibile dalla via E. Berta. Un balcone, sul fronte meridionale e accessibile dal terzo piano, si estende su tutta la profondità della facciata. L'architettura è semplice e la costruzione è di tipo tradizionale e realizzata in muratura portante intonacata e chiusa da un tetto a padiglione. Ciò che impreziosisce l'edificio è la decorazione pittorica sul lato nord-ovest e su quello sud-ovest, eseguita nel 1926 da Baldo Carugo e ripristinata da Franco Weit nella seconda metà degli anni Novanta. In occasione del ripristino, il finto bugnato d'angolo e la riquadratura delle finestre in finta architettura modanata visibili sul fronte principale sono stati realizzati anche al piano terra, basamento che in origine era privo di elementi decorativi pittorici.

Sul fronte principale, situata sopra il portale d'accesso sull'asse di simmetria della facciata è visibile l'araldica dell'antica famiglia patrizia dei Melera. Il dipinto devozionale raffigurante La Pietà, incorniciato in finta architettura, è in posizione decentrata tra le finestre del primo piano.

## Note biografiche

La famiglia Melera, una delle famiglie dell'antico patriziato giubiaschese, ha avuto una notevole rilevanza storica per il borgo.

Teobaldo Carugo (1903-1930) è un pittore nato e vissuto a Bellinzona. Dopo aver frequentato le scuole serali di disegno a Bellinzona, prosegue la sua formazione all'istituto d'arte di Brera a Milano tra il 1919 e il 1924. La pittura a tema sociale, le illustrazioni, la pittura su ceramica, la decorazione murale, l'affresco, lo sgraffito e le opere disegnate per le abitazioni (coe gli arazzi e l'opere in ferro battuto) mostrano la sua versatilità artistica.

Franco Weit (s.d.) è un artista e pittore di Contone. Realizza numerosi restauri di decorazioni e di opere d'arte, come il restauro delle decorazioni di Palazzo Civico di Bellinzona (1975), della Chesa della Colleggiata di Bellinzona (1998) e numerosi ripristini delle parti decorative di residenze situate nel distretto di Bellinzona. Accanto alla sua attività artistica, Weit è stato attivo anche politicamente nel Consiglio comunale di Contone.

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione situata nel borgo è una testimonianza storica di pregio e rappresentativo dal punto di vista urbanistico e artistico. Per i motivi illustrati nella descrizione, il fabbricato merita di essere conservato ai sensi della LBC quale espressione dell'attività creativa dell'uomo.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione struttura e formale dell'edificio appare nel complesso buono.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 22794, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-009133, LBS\_H1-015823

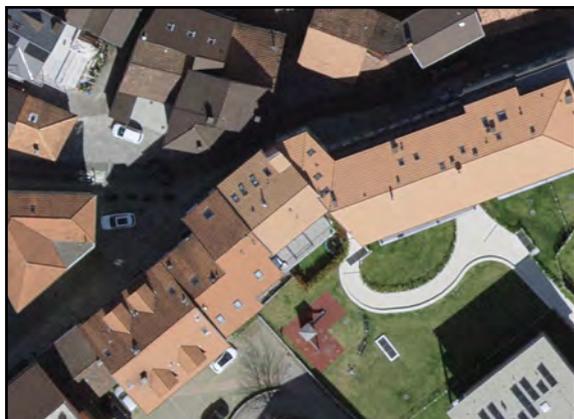
Bibliografia AA. VV., Decorazioni pittoriche nel distretto di Bellinzona, Bellinzona 2001, p. 144  
Lunarietto 2004, Almanacco giubiaschese, s.p.  
Lunarietto 2015, Almanacco giubiaschese, s.p.





### Casa natale di Edoardo Berta

Via E. Berta, Giubiasco - mapp. 3766



#### Dati di base

Tipologia:	Edificio civile, abitazione
Autore, datazione e intervento:	Ignoto, XVII sec., edificazione Ignoto, XX sec., trasformazioni

---

#### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

#### Storia e descrizione

La casa natale di Edoardo Berta è una palazzina contigua al nucleo storico di Giubiasco risalente al XVII sec., trasformata nel corso del XX secolo.

La nascita di Berta in questa abitazione ha determinato il toponimo della strada in cui è ubicata.

Il fronte principale dell'edificio tradizionale è caratterizzato da un'impostazione del prospetto sobria, contraddistinta da un basamento intonacato e da quattro registri di piccole aperture, tre dei quali dotate di sistema oscurante con persiane.

A seguito di interventi edilizi avvenuti dopo gli anni Trenta, l'edificio è stato trasformato e ampliato con l'aggiunta di un piano, e l'ingresso originario dalla Via E. Berta è stato rimosso. Contestualmente, l'alzamento della quota delle aperture ha comportato una modifica dell'impostazione della facciata. L'affresco del primo piano, raffigurante la Madonna con il Bambino, è stato mantenuto nella posizione originaria.

## Note biografiche

Berta (1867-1931) fu un artista considerato il pittore ticinese per eccellenza e apprezzato insegnante nelle scuole di disegno di Lugano e Rivera (1893, 1910-14), di cui promosse una radicale riforma come ispettore cantonale. Partecipò a molteplici mostre d'arte in Svizzera e all'estero e si occupò (con Francesco Chiesa e Emilio Motta) della tutela dei beni culturali ticinesi. Fu membro della commissione dei monumenti storici ed artistici del cantone Ticino (dal 1909) e della commissione federale delle belle arti (negli anni: 1912-15, 1929-23 e 1928-30). Curò la collana dei Monumenti storici ed artistici del cantone Ticino (dal 1912 al 1927) e l'allestimento del Museo storico e archeologico di Lugano (dal 1904 al 1922). Berta fu anche attivo quale archeologo e restauratore.

---

## Motivazioni della tutela

L'abitazione riveste un elevato valore storico e scientifico e possiede una certa importanza architettonica, artistica (del dipinto murale) e urbanistica. La raccomandazione di tutela è sostenuta soprattutto dal notevole rilievo storico e scientifico della casa natale dell'artista, architetto e intellettuale ticinese Edoardo Berta.

---

## Stato di conservazione

La casa è stata ampliata di un piano e l'ingresso originale situato sopra il piano stradale del nucleo è stato sostituito da un accesso dal lato affacciato al giardino. Le aperture sono state alterate (a causa dell'innalzamento dei piani), tuttavia è stata conservata la sostanza storica della muratura originaria.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34328, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
UMEt-Cappelle e dipinti murali - segn. CAP 105.11 - 2008

Documentazione di archivio -

Bibliografia Berta, un uomo, un'idea, un simbolo, in "Illustrazione Ticinese", 10.10.1931







Contrada Palasio 7, Giubiasco - mapp. 1240



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XVIII secolo, edificazione

Ignoto, fine XIX - inizio XX, ampliamento

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione di tre piani con tetto a padiglione si situa nel nucleo di Palasio, a margine di un ampio giardino accessibile da una pergola. Il fabbricato risale presumibilmente al XVIII secolo (v. SIBC). La pianta tradizionale è rettangolare ed è già censita nella mappa del 1868 elaborata dall'ing. Giuseppe Roncajoli. L'edificio civile è parte del tessuto edificato nella zona meridionale del nucleo storico. L'aggiunta di un volume di un piano con accesso al giardino sul lato nord ovest del mappale risale al periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Il prospetto principale dell'abitazione orientato verso il giardino è caratterizzato da un impaginato regolare, sobrio e privo di decori, con vani tradizionali e aperture dotate di sistema oscurante con persiane. Sul lato settentrionale è visibile un piccolo volume sporgente con tettuccio a piovante: si tratta probabilmente di una latrina successivamente murata.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Per gli argomenti illustrati nella descrizione, si ritiene che l'abitazione riveste interesse per la collettività e soddisfi i requisiti per la sua messa sotto tutela quale bene culturale di interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare nel complesso buono. Il tetto è stato recentemente risanato e la fascia sottogronda è stata coperta con della calce.

Il muro perimetrale del giardino con colonne e cancello in ferro battuto è stato modificato in diverse occasioni per realizzare delle superfici destinate a parcheggi accessibili dalla strada di servizio.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 34336, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona

Documentazione di archivio ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv: segn. LBS\_H1-023183

Bibliografia

-





Strada Madonna degli Angeli, Giubiasco - mapp. 2052, 2053



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIV sec., edificazione

Ignoto, seconda metà XX, trasformazioni

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

L'abitazione si situa all'intersezione della strada di accesso al nucleo e di quella di servizio che conduce al piano da Madonna degli Angeli.

La pianta rettangolare si eleva su due piani e presenta un fronte continuo lungo la strada. Si tratta di uno dei fabbricati più significativi del nucleo antico di origine rurale (probabilmente è proto medievale). L'edificio occupa una posizione di rilievo rispetto alla strada e caratterizza lo spazio della piccola piazza con una fontana.

Grazie ai lavori di ampliamento della strada (avvenuti nel corso del Novecento) e della realizzazione della piazza, l'edificio in origine semi-interrato è ora accessibile dal nuovo piano della strada.

L'impaginato del prospetto principale verso la piazzetta è regolare e presenta due accessi al piano terra e aperture al primo piano. L'apertura di un vano per finestra a settentrione e la realizzazione del balcone e del tettuccio sovrastante il vano principale sono modifiche posticce che non possiedono un elevato pregio storico-artistico.

## **Note biografiche**

-

---

## **Motivazioni della tutela**

---

### **Stato di conservazione**

Lo stabile esibisce diverse stratificazioni storiche e alcuni vani sono stati murati, ma l'impostazione della facciata è rimasta ancora leggibile. Gli interni dell'abitazione sono stati ammodernati e un vano è stato aperto sia sul lato meridionale sia settentrionale dell'edificio.

---

### **Fonti e documentazione**

Inventari Censimento SIBC n. 22793, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona

Documentazione di archivio -

Bibliografia Gilardoni, Virgilio, *Inventario delle cose d'arte e di antichità*, Vol. II Distretto di Bellinzona, Edizioni dello Stato, Bellinzona, 1955, p. 198





## Edificio civile, abitazione

scheda 3.28

### Struttura di origine medievale

Madonna degli Angeli, Giubiasco - mapp. 2047



### Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, abitazione

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIV sec., edificazione

Ignoto, ca. 2020-2022, trasformazioni

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

La struttura di origine medievale si situa a margine di un ampio mappale nel nucleo di Madonna degli Angeli. Il fabbricato compatto, una costruzione semplice di forma quadrata, si sviluppa su due piani e presenta una struttura muraria portante in pietra viva conclusa da un tetto a capanna. Il fabbricato di origine medievale esibisce paramenti murari in pietra grezza e malta, con diverse tracce risalenti anche all'Ottocento, quando il fabbricato era utilizzato a scopi rurali: sui prospetti esterni, infatti, si distinguono integrazioni e rifacimenti dei muri porta con architrave monolitica, due vani di cui il primo con stipiti e architrave monolitici e il secondo murato e sovrastato da un arco a tutto sesto sul prospetto est, un accesso con architrave in legno in posizione rialzata e accessibile da alcuni scalini in pietra a settentrione. La presenza di un vano murato con arco lascia ipotizzare che si tratti di un fabbricato accessorio edificato all'epoca. Le aperture con diversa conformazione e i dettagli costruttivi in stile romanico sono forse contemporanee e attribuibili a un rinnovamento della struttura.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

L'edificio di origine medioevale possiede un elevato pregio storico-artistico, urbanistico e scientifico. Per i motivi illustrati nella descrizione, si propone di istituire la tutela quale bene culturale d'interesse locale ai sensi della LBC.

---

## Stato di conservazione

La conversione in abitazione ha determinato alcune trasformazioni alla struttura muraria originale. Lo stato di conservazione strutturale, con le sue stratificazioni storiche appare però nel complesso buono. La pergola esterna è stata rinnovata recentemente.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 22792, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona

Documentazione di archivio -

Bibliografia -





Via Ponte Vecchio, Giubiasco - mapp. 1034



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, dipinto murale

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIX secolo, [esecuzione]

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

Sul lato sinistro del breve tratto di strada asfaltata che conduce al ponte sul torrente Morobbia, la Via Ponte Vecchio censita nell'Inventario federale delle vie storiche di rilevanza nazionale, vi è un piccolo complesso di edifici di origine rurale che negli anni ha subito alcune trasformazioni. Sulla parete di una stalla orientata verso la strada è visibile un affresco raffigurante la figura eroica di Guglielmo Tell con suo figlio, la popolazione e l'emissario imperiale. Il dipinto, benché in parte scialbato dalle intemperie, è in stile simbolista: misura due metri di larghezza e 1,7 metri di altezza ed è stato rimaneggiato in diverse occasioni.

Sopra l'affresco è visibile un tettuccio in piode che lo protegge dalle intemperie.







Strada Vecchia, Giubiasco - mapp. 1959



## Dati di base

Tipologia:

Edificio civile, dipinto murale

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIX secolo, [esecuzione]

---

## Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

## Storia e descrizione

Il dipinto murale è sul prospetto sud-ovest dell'edificio civile posto longitudinalmente rispetto alla Strada Vecchia, nel punto in cui quest'ultima si inserisce nella via Lôro all'altezza del nucleo. La Strada Vecchia è un percorso pedonale censito nell'Inventario federale delle vie storiche di rilevanza nazionale e possiede molta sostanza. La decorazione, situata sull'affaccio nascosto da una siepe, esibisce due riquadri distinti con raffigurazioni della Madonna con il Bambino, un'iconografia frequente nel Cantone.

Il dipinto murale è inquadrato dal cappotto termico esterno dell'abitazione che pare sia stata recentemente tinteggiata.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Il dipinto murale situato in prossimità di un percorso storico di rilievo testimonia la devozione popolare diffusasi in passato al di fuori delle chiese. Il dipinto devozionale ha pregio artistico e merita di essere conservato.

---

## Stato di conservazione

Stato di conservazione strutturale e superficiale appaiono nel complesso buone. In prossimità della siepe, a causa dell'umidità, ha determinato il distacco dell'intonaco, un danno irreversibile in quanto parte dell'affresco è andato perso.

---

## Fonti e documentazione

Inventari

Censimento SIBC n. 34371, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona

Documentazione di archivio -

Bibliografia

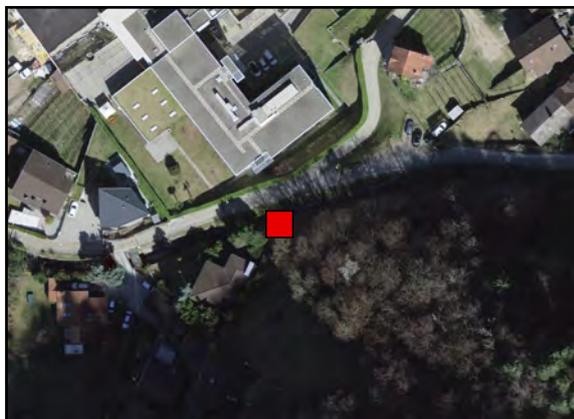
-





## Ponte sul torrente Guasta

Carrale Morinascio, Giubiasco - mapp. 2189, 1343, 1760, 1762



### Dati di base

Tipologia:

Ponte

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, XIX sec., edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Piccolo ponte ad arco in muratura portante in pietra situato sul torrente Guasta, risalente alla prima metà del XIX secolo (v. SIBC). Questo manufatto è situato lungo il tracciato storico di rilevanza regionale che collega Ravecchia a La Guasta. Il manto erboso copre il piano di calpestio del ponte che probabilmente è in ciottoli. Le murature laterali di rinforzo e sostegno sono parte strutturale della sostanza del ponte. La tecnica utilizzata per la realizzazione del ponte risponde alla tradizione costruttiva locale. Il manufatto interessa anche i mappali 1760, 1762 e 1343 RFD Bellinzona.

## Note biografiche

-

---

## Motivazioni della tutela

Il ponte con i suoi muri d'argine è un elemento che definisce il paesaggio e caratterizza l'aspetto del percorso, importante per la rete di comunicazione regionale (da una prospettiva storica); ha anche un valore storico, architettonico e tecnico. Il manufatto reputato degno di un vincolo di conservazione, interessa anche i mappali 1760, 1762 e 1343 RFD Bellinzona.

---

## Stato di conservazione

Lo stato di conservazione strutturale appare buono. Il ponte è ancora allo stato originale.

---

## Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 28506, SIBC Ufficio dei beni culturali Bellinzona  
IVS, tracciato storico di rilevanza regionale con sostanza, TI 112.0.1 (Ravecchia - La Guasta)

Documentazione di archivio -

Bibliografia -





## Antica mulattiera

Strada Vecchia, Giubiasco - mapp. 1960



### Dati di base

Tipologia:

Tracciato storico, sentiero

Autore, datazione e intervento:

Ignoto, 1868 - 1886, edificazione

---

### Tipo di tutela

In proposta: bene culturale di interesse locale

---

### Storia e descrizione

Il segmento del percorso storico censito è lungo all'incirca 400 metri, un percorso pedonale in costante salita che collega la Via Morobbia a Lôro. Il sentiero è parte del percorso storico di rilevanza nazionale che collega Giubiasco al passo San Jorio e che in questo segmento possiede molta sostanza.

Il tracciato storico è stato censito nella mappa catastale di Pianezzo nel 1868, con denominazione "Strada a Pianezzo". Nel muretto a secco che delimita il sentiero è visibile una pietra con l'iscrizione dell'anno 1886. Il tracciato ha conservato la sostanza originale e il suo aspetto tradizionale.

La superficie del collegamento, gli elementi morfologici e strutturali e i manufatti realizzati in tecniche tradizionali (ad esempio il ciottolato, i gradini e i muretti a secco), nonché gli elementi naturali che delimitano e caratterizzano il sentiero, sottolineano il valore del percorso e rientrano quindi nella sostanza storica di pregio del tracciato.

## Note biografiche

-

---

### Motivazioni della tutela

Il segmento del tracciato storico è un antico collegamento viario che si è conservato fino ad oggi. Nella sua sostanza, il segmento della via di comunicazione storica è una testimonianza significativa dello sviluppo del territorio e della struttura del paesaggio da una prospettiva storica.

Poiché partecipa alla definizione dell'identità della regione, il segmento del tracciato merita di essere conservato nella sua sostanza.

---

### Stato di conservazione

Il tracciato storico, utilizzato come percorso escursionistico, è la strada vecchia che ha mantenuto intatti i gradini in sasso e i tratti in parte selciati o con fondo in terra, erba e pietristico. Benché un breve passaggio sia stato cementato e catramato è consigliata la protezione integrale della sostanza storica che compone il tracciato.

---

### Fonti e documentazione

Inventari Censimento SIBC n. 34372, Ufficio dei beni culturali (UBC) Bellinzona  
Inventario federale delle vie di comunicazione storiche (IVS), rilevanza nazionale, segn. TI 17.0.2

Documentazione di archivio -

Bibliografia -



